ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

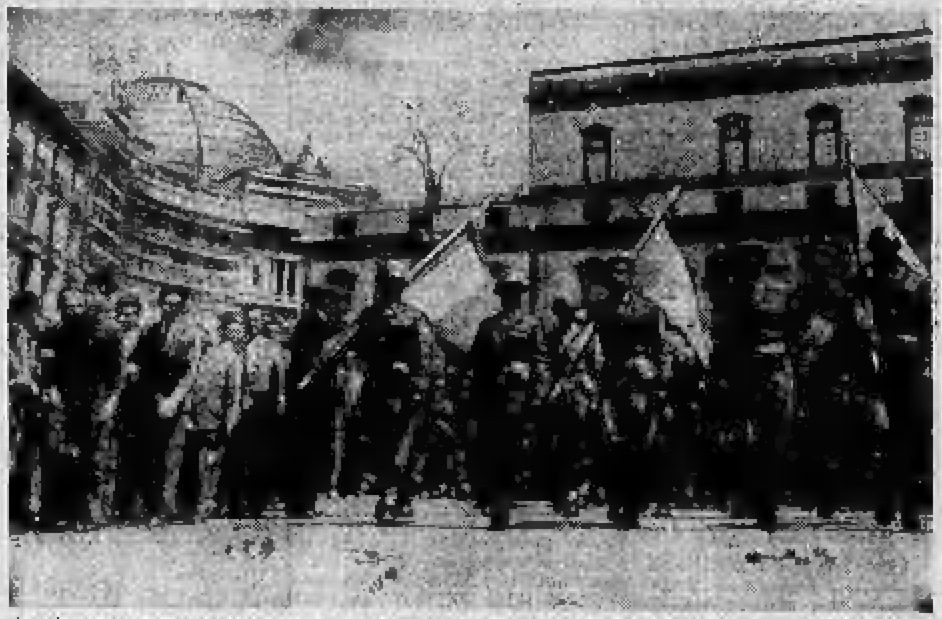
TORINO
Anno IX - Num. 122
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDI' / MERCOLEDI'
24-25 Maggio 1955
L. 25 - Sped. in abb. postale

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089 ... ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200 ...

GRONCHI A NAPOLI

Il primo viaggio ufficiale del Presidente della Repubblica - Centomila ex-combattenti fanno ala al Capo dello Stato mentre inaugura il monumento al Fante - Da tutta Italia sono giunti i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro - Discorsi del ministro alla Difesa Taviani, del sindaco Lauro e del presidente dell'Associazione dei fanti



In piazza del Plebiscito, a Napoli, sfilano stamane le gloriose bandiere. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica Gronchi, che compie in questa città il suo primo viaggio ufficiale per l'inaugurazione del Monumento al Fante, in coincidenza con il raduno nazionale dell'Arma e la 40ª celebrazione del 24 Maggio, è giunto «ufficialmente» in prefettura alle 8,45, cioè con un improvviso anticipo di [illegible] minuti sul programma ieri stabilito. Precedeva l'auto un reparto di carabinieri motociclisti.

Il Presidente, che aveva alla sinistra il prefetto Diana, è stato [illegible]

[illegible]

Crescenzo Guarino

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

... premi e di «stellage» precedentemente venduti. I migliori prezzi raggiunti invitavano al realizzo di beneficio.

La chiusura veniva compilata sui livelli medio-minimi della giornata.

Il maggior volume di scambi aveva luogo sulla Fiat. Seguivano la Cafital, la Edison e la Pirelli. In primo piano le Generali con vistosi progressi. Per contro i chimici e i saccariferi [illegible]

[illegible]

A MILANO

[illegible]

In pericolo gli scrutini di un milione e mezzo di studenti

Sembra ormai inevitabile il nuovo sciopero dei professori

Nell'incontro di stamane i rappresentanti del «Fronte unico della scuola» hanno respinto le «concessioni massime» che il governo è disposto a fare e si sono poi riuniti per deliberare la proclamazione ufficiale dello sciopero a oltranza - Esso avrebbe inizio dal giorno 27 con conseguente sospensione degli scrutini - Il ministro Ermini ha convocato i suoi collaboratori per esaminare la possibilità di assicurare gli esami di idoneità e ammissione con commissioni di emergenza

ROMA, martedì sera.

Lo sciopero a tempo indeterminato degli insegnanti delle scuole secondarie sembra ormai inevitabile. Il ministro della Pubblica Istruzione ha ricevuto stamane i delegati del «fronte unico della scuola», ai quali ha comunicato le concessioni massime che il Governo può fare al personale direttivo e docente della scuola, nell'ambito delle imprescindibili esigenze dell'erario.

Le nuove proposte dell'on. Ermini, che migliorano ulteriormente quelle presentate al «fronte» nei giorni scorsi, sono state senz'altro respinte dai sindacalisti, i quali — dopo il colloquio con il ministro — si sono riuniti per decidere la proclamazione ufficiale del preannunciato sciopero a tempo indeterminato e per stabilirne le modalità.

La riunione del «fronte unico della scuola» è ancora in corso. Si apprende tuttavia che la maggioranza dei membri del comitato di intesa è fermamente decisa a deliberare la sospensione delle lezioni a partire dal 27 prossimo, in modo da determinare la sospensione degli scrutini e il rinvio degli esami di ammissione e idoneità.

Dal canto suo, il ministro della Pubblica Istruzione ha subito convocato i suoi più diretti collaboratori per esaminare la possibilità di assicurare, in caso di sciopero, lo svolgimento degli esami di ammissione e di idoneità, ricorrendo eventualmente alla formazione delle commissioni esaminatrici con funzionari del Ministero e con professori universitari. Insieme a tale possibilità, molte altre sono attualmente al vaglio del ministro Ermini, del suo capo di gabinetto, e dei direttori generali dell'istruzione media, scientifica e tecnica.

In merito alle nuove proposte presentate stamane dal ministro ai delegati del «Fronte», negli ambienti ministeriali si precisa che queste consistono:

1) Nella rinnovata assicurazione formale di piena e integrale applicazione dell'art. 7 della legge delega;

2) Nella elaborazione di uno statuto per gli insegnanti con carriera differenziata;

3) Nella formale assicurazione che, dall'attuazione del conglobamento totale delle voci retributive, prevista per il 1.o luglio 1956, deriverà un sensibile miglioramento economico al personale della scuola;

4) Nell'aumento dal 1.o luglio 1955 di oltre tre miliardi della spesa complessiva per il personale insegnante, conseguente alla corresponsione del premio di presenza anche nel periodo estivo;

5) In un altro aumento da 2 a 10 miliardi della spesa relativa al compenso straordinario del personale direttivo e insegnante, a partire dal 1.o luglio 1956, conseguente all'adozione di nuovi criteri di valutazione del lavoro stesso;

6) Nella immediata presentazione di uno schema di decreto delegato concernente la stabilizzazione dei non di ruolo abilitati e di uno schema per la trasformazione dei ruoli speciali transitori, con conseguente immissione in ruoli ordinari dei professori abilitati.

Il ministro Ermini, dopo aver comunicato tali proposte, ha invitato il fronte a desistere dal preannunciato sciopero, in modo da evitare gravi disagi ad oltre un milione e mezzo di studenti e alle loro famiglie.

L'ambasciatrice Luce ha fissato definitivamente la sua partenza per [illegible] ... La notizia di un suo «richiamo» o addirittura delle dimissioni che sarebbero state presentate dall'ambasciatrice in seguito agli sviluppi della situazione italiana, appaiono senza alcun fondamento. La signora Luce ha avuto questa primavera una seria forma influenzale di cui soffre tuttora e ha effettivamente bisogno di riposo. I nuovi aiuti americani all'Italia [illegible] ... la politica di amicizia degli Stati Uniti. Ad essi seguiranno altri aiuti per l'in... [illegible] milioni di dollari e il prestito con la Banca internazionale per altri settanta.

Nel pomeriggio di oggi riprendono i lavori alla Camera e al Senato.

A Montecitorio il presidente Leone darà notizia della presentazione della mozione di sfiducia [illegible]

[illegible]

... «polli». Non era evidentemente per sentirsi dire che non si potrà avere nessuna «apertura» verso destra o verso sinistra, ma per chiedere se quella "politica di centro" debba essere svolta soltanto da un Governo quadripartito o non piuttosto essa possa essere effettuata da un Governo monocolore. Alla richiesta dei concentrazionisti risponde lo stesso Fanfani, rientrato stanotte da Marsiglia, e che stamane è intervenuto alla riunione del direttivo democristiano.

E' sfrecciato verso la morte sulla «poltrona dei records»

La tremenda fine del motociclista Baumm - L'asso si stava allenando su una moto da 75 con la rivoluzionaria carenatura da lui stesso inventata - Lo schianto contro un albero

Il motociclista tedesco Baumm, che deteneva 23 primati mondiali, è morto ieri al Nürburgring mentre provava la sua macchina dalla originale carenatura ideata da lui stesso. Aveva 35 anni. (In 5ª pagina il servizio sulla sciagura)

Intervento della «Pravda» nella politica italiana

Colloqui di Scelba con gli ambasciatori a Parigi e Londra

Roma, martedì sera.

Dopo la mancata tentata nei giorni scorsi dalle Botteghe Oscure, la cronaca registra oggi un massiccio intervento della Pravda nella nostra politica estera. Il giornale sovietico pubblica infatti stamane: «Le relazioni italo-sovietiche di questi ultimi tempi non possono essere considerate soddisfacenti; la responsabilità di ciò ricade esclusivamente sui gruppi dirigenti italiani, che non hanno accettato le offerte dell'Unione Sovietica per migliorare le relazioni con tutti i Paesi».

Ma quali sono state queste offerte? A scanso di equivoci la Pravda stessa ce le ricorda: «Un mutamento nell'indirizzo della politica estera italiana, nel senso di una maggiore indipendenza dagli Stati Uniti e dalla poderosa politica dei blocchi». Il che vuol dire, in parole meno diplomatiche, che il governo sovietico non ha chiesto al governo italiano una generica distensione o la coesistenza, che pure sono i cardini aperti di questa politica, ma né più né meno che il [illegible]

[illegible]

UN GIOVANE TABACCAIO ALLA PERIFERIA DI ROMA

Ucciso dal rapinatore che aveva riconosciuto

La vittima dormiva nel retrobottega - Aggredito da un ladro mascherato riesce a togliergli la benda - Un grido: "Ti ho riconosciuto!,, - Subito dopo sono echeggiati tre spari - L'omicida fugge fingendosi uno dei soccorritori

Emilia Agasi in Tiberi fotografata sulla porta che immette nella piccola cucina ove è stato assassinato il figlio. (Tel.)

Roma, martedì sera.

[illegible]

... di alcuni inquilini dello stabile è risultato che è stata udita prima degli spari una frase: «Ah! Ti ho riconosciuto», i funzionari della Mobile e della Squadra omicidi, che si trovano nella bottega di via delle Cave, avrebbero già formulato una prima ricostruzione del delitto. Cioè che il Tiberi abbia affrontato e strappato la benda, riconoscendolo, ad un ladro penetrato nella sua tabaccheria. Sul posto si è recato anche il Procuratore della Repubblica per le indagini.

Il corpo del giovane era ricoperto soltanto di una canottiera e di un paio di mutande ... [illegible]

Claudio Tiberi, come si è detto, era il secondo di quattro figli. Il più grande, Mario, si trova da qualche anno a lavorare in Australia, e i più piccoli, Luciana di 16 anni e Marcello di 11 frequentano la scuola del quartiere. La madre, Emilia Agasi, è affranta dal dolore e piange nell'angusto retrobottega della tabaccheria l'immatura e tragica fine del figlio.

I funzionari della squadra mobile hanno proceduto nelle prime ore del mattino al fermo di una ventina di pregiudicati abitanti nei quartieri Appio e Tuscolano, nella speranza di ottenere da essi preziose indicazioni sull'assassino del giovane Claudio Tiberi. [illegible]

Claudio Tiberi (Telefoto)

... evidentemente servire all'assassino per coprirsi il volto, onde non essere riconosciuto.

Dopo la morte del padre nel 1950 il giovane aveva preso l'abitudine di dormire in una [illegible] *... passo laborioso che trascorreva la maggior parte della sua giornata dietro il banco del negozio. Usava consumare anche i pasti che la madre, che con altri fratelli abitava nel palazzo di fronte, gli preparava in una piccola cucinina attigua alla camera, e al quale si accede anche dal cortiletto interno del palazzo.*

Due autocarri precipitano in Valgrisanche

Uno degli autisti è deceduto

Aosta, martedì sera.

Una impressionante sciagura si è verificata stanotte sulla strada della Valgrisanche dove due autocarri sono precipitati lungo la scarpata per oltre trenta metri. Un automezzo che fa servizio per trasporto per l'impresa Torno, di un costruendo bacino idroelettrico, aveva subito un guasto per cui l'autista aveva richiesto telefonicamente un rimorchio. Giungeva allora un altro autocarro guidato dall'autista Luigi Nicheretta, fu Domenico, di 49 anni, di Belluno, che, agganciato il camion guasto, iniziava la ripida salita della valle.

Improvvisamente però, per cause non ancora accertate, il secondo autocarro usciva di strada trascinando nel volo lungo la scarpata anche il primo, ed entrambi i mezzi rotolavano tra i massi, danneggiandosi sensibilmente. Dai rottami veniva estratto l'autista Nicheretta, deceduto per la frattura della base cranica, [illegible]

CRONACA CITTADINA

ALTRE NUBI SULLA SCUOLA

E' la volta dei maestri

Gli insegnanti delle elementari decisi allo sciopero se non beneficeranno degli eventuali aumenti concessi ai professori delle medie

E' la volta che scioperano anche i maestri elementari? E' possibile. Dipende in parte dal Governo in parte dai professori. I rappresentanti sindacali avevano scritto tre lettere, nell'aprile scorso, al ministro della Pubblica Istruzione, al ministro del Tesoro, al Presidente del Consiglio chiedendo che il problema della scuola venisse discusso in senso unitario e precisando che i miglioramenti dovevano essere concessi tanto ai professori quanto ai maestri elementari, nelle proporzioni adeguate alla differenziazione delle categorie.

Rispondeva il ministro Ermini che l'art. 7 della legge-delega faceva obbligo al Governo di considerare in un sol corpo tutti gli insegnanti e che quindi, se venivano aumentati gli stipendi ai professori, sarebbero stati aumentati anche quelli dei maestri. Eguai risposta davano successivamente il ministro Gava e il presidente Scelba. Ieri i rappresentanti dei due sindacati si recavano dal ministro Ermini e ripetevano in forma ufficiale quanto già avevano detto per iscritto un mese e mezzo fa: il Ministro confermava che l'atteggiamento del Governo rimaneva immutato.

Perchè allora — la domanda viene spontanea — i maestri non si sono alleati con i professori sin dall'inizio, astenendosi dalle lezioni e facendo pressione ora con la minaccia di uno sciopero ad oltranza?

Il motivo è questo: mentre i professori chiedono che i miglioramenti siano immediati, indipendentemente dai tre tempi fissati dal Governo in base all'art. 7 della legge-delega, i maestri dichiarano di accettare il termine fissato dal Governo e che scade a luglio del 1956.

Pertanto ci sarà lo sciopero nella scuola elementare soltanto se il Governo dovesse concedere i miglioramenti ai professori e negarli ai maestri. Questa sera, a Torino, si riunirà la Giunta del Sindacato nazionale per esaminare la situazione.

Non si deve dimenticare che uno sciopero dei maestri è molto più difficile da realizzare che uno sciopero dei professori. Gli insegnanti elementari — 156 mila in tutta la Penisola: più del doppio dei professori — sono disseminati nelle campagne e sui monti ed è necessario un tempo non breve per avvertirli e sapere se aderiscono ad una manifestazione di forza. Uno sciopero avrebbe possibilità di riuscita nelle città; forse potrebbe fallire o non essere totale nei centri piccoli.

Il mondo della scuola vive giorni di ansia, dalla prima elementare all'ultimo anno di liceo. Nessuno è sicuro di come finirà questo anno che ormai è agli ultimi giorni.

Sotto la volta di To-Esposizioni rivivono i più famosi eventi sportivi degli ultimi cent'anni

Dal bersaglio di Garibaldi alla tenda del K 2

Ragazze del XX secolo provano la bicicletta senza pedali di 160 anni fa (Foto Moisio)

Domani il ministro Ponti inaugura la suggestiva rassegna alla quale partecipano 11 nazioni - Tra migliaia di cimeli rari e curiosi, l'antenata della bicicletta che consentiva la folle velocità di 16 km. all'ora

Il 18 marzo 1868 Giuseppe Garibaldi fu invitato da un gruppo di amici a partecipare a una gara di tiro a segno. In un prato vennero collocati i bersagli. Il « generale » impugnò calmo il suo fucile mirò con attenzione e fece centro. Ricaricò l'arma, la puntò ancora e il proiettile colpì una seconda volta il bersaglio in pieno. Quella tavoletta, trapassata dai precisi colpi del grande condottiero, è stata conservata da un suo ammiratore che l'ha poi donata a un museo. I torinesi potranno ammirarla all'Esposizione Internazionale dello Sport che il ministro Ponti inaugura domani alle 10 nel palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino.

Il bersaglio di Garibaldi non è l'unico « pezzo » raro della grande rassegna allestita, sotto l'egida del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, da un comitato presieduto dall'ing. De Rossi. Una eccezionale collezione di cimeli sarà presentata accanto ai prodotti della più moderna tecnica.

La mostra è divisa in diverse sezioni dedicate alle varie branche dello sport mondiale: l'automobilismo, il ciclismo, il calcio, la lotta, il pugilato, il canottaggio, la motonautica, la vela, l'alpinismo, il tiro a segno. In ogni settore è esposto materiale documentario inviato dai comitati olimpici di Austria, Egitto, Germania occidentale, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Marocco, Polonia, Russia e Svezia.

Nel primo salone sono due dei maggiori stands. Uno è allestito a cura del Club Alpino Italiano e richiamerà di certo l'attenzione del pubblico. Racchiusa tra grandi pannelli è la tenda gialla in cui Compagnoni e Lacedelli trascorsero a oltre 8 mila metri di altezza l'ultima notte prima del balzo vittorioso verso la vetta del K 2. Accanto sono esposti altri preziosi cimeli tra cui la prima coppa offerta nel 1894 ai vincitori della prima Olimpiade dal barone De Coubertin, fondatore dei Giochi olimpici: un piccolo oggetto d'argento di scarso valore venale, perfettamente intonato alla grande manifestazione sportiva dilettantistica. Con la coppa sono le fiaccole che le staffette si passarono di mano in mano per accendere il fuoco Olimpico a Los Angeles nel 1932, a Berlino nel 1936 a Londra nel '48 e a Helsinki nel '52.

Ricca è anche la collezione di vecchie e gloriose automobili sportive; dalla prima Fiat da corsa del 1914, all'« Itala » che guidata dal principe Borghese compì il « raid » Pechino-Parigi; dalla « Bedelia » francese (una baracca vettura color limone nella quale il guidatore prendeva posto sui sedili posteriori) all'Alfa Romeo di Tazio Nuvolari.

Vere e proprie antichità sono esposte nel salone centrale. Le ha portate alla Mostra torinese il direttore di un museo di Basilea. Vi è l'antenata della racchetta da tennis, una spatola di legno larga quattro dita con la quale nel 1500 i giocatori si rimandavano a distanza una palla di stoppa. Una raccolta di pattini di tutti i paesi comprende i modelli olandesi con le lunghe lame ricurve sul piede come una babbuccia orientale e quelli norvegesi costruiti con una scheggia di osso di renna. Il Museo svizzero presenta inoltre una curiosa bicicletta del 1800, completamente costruita in legno e senza pedali. Il ciclista, seduto sulla canna avanzava quasi camminando. Il primato di velocità raggiunto con lo strano arnese lasciò a ragione stupefatti i contemporanei: 16 chilometri all'ora... In questo stesso settore figura il « bracciale » con cui Giolitti giocò al pallone elastico.

I russi partecipano all'esposizione con una serie di fotografie a colori di manifestazioni ginnico-sportive tenute negli ultimi anni nel grande stadio di Mosca.

Nel salone centrale numerose sono le barche a vela. Con la « Merope » di Straulino e Rode vincitrice delle Olimpiadi di Helsinki, sono il Flying Dutchman lungo sei metri e con albero di otto metri che supera la velocità dei 35 chilometri all'ora, un « beccaccino » di 5 metri e la « Sattia ». Nel salone piccolo si sta ultimando la costruzione di un piccolo stadio con 5 mila posti, in cui si svolgeranno i campionati mondiali di bocce, gare di scherma, ginnastica, boxe e pallavolo. Per tutta la durata della rassegna, che rimarrà aperta fino al 19 giugno, nel Teatro Nuovo saranno proiettati documentari sportivi e film retrospettivi. E' in programma il film delle Olimpiadi del 1936.

SPETTACOLI

CHALET del VALENTINO
GIOVEDI' ore 21:
INAUGURAZIONE DEL GIARDINO DANZE
con l'Orchestra di LUCIANO ZUCCHERI

ESTORIL CLUB
Via Cavour 6 - Telef. 44.790
Stasera serata d'addio del
Complesso FERRARONE
con LORIS VELLI

A tutta velocità il treno irrompe al passaggio a livello di Vigone

Si getta sui motociclisti e li salva da sicura morte

Il casellante, come una catapulta, rovescia il veicolo - I due giovani viaggiatori cadono incolumi a pochi centimetri dai binari, mentre il convoglio stritola la moto

Il cambiamento dell'orario delle ferrovie, andato in vigore domenica, è stato causa indiretta di un incidente. Un casellante, avendo dimenticato che un treno sarebbe partito dalla stazione cinque minuti prima del consueto, non ha abbassato le sbarre di un passaggio a livello. Due giovani hanno rischiato di morire, finendo in motocicletta contro il convoglio. Il coraggioso e tempestivo intervento dello stesso casellante è valso a limitare al minimo il danno. I giovanotti si sono contusi leggermente mentre la motocicletta è stata completamente distrutta.

Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica, al passaggio a livello numero 9 sulla linea ferroviaria Airasca-Saluzzo-Cuneo, a poche centinaia di metri da Vigone. Il custode si chiama Antonio Iannino ed ha 57 anni. Per tutto il giorno il Iannino è rimasto al suo posto tenendo sott'occhio l'ordine di servizio giuntogli dalla direzione del compartimento ferroviario, in cui erano indicate le ore in cui i treni sarebbero transitati al casello. Puntualmente il guardiano è andato ogni volta ad abbassare le sbarre, interrompendo la lunga colonna di auto e di motociclette che affrecciavano sulla strada.

Tutto è proceduto nel migliore dei modi fin verso sera. Alle 18,00 parte da Airasca l'accelerato 1015 che giunge a Cuneo alle 20,25. Fino a sabato tale treno ripartiva dalla stazione di Vigone alle 18,33. Da domenica, a causa del nuovo orario, la partenza è stata anticipata alle 18,28. Cinque minuti di differenza, che potevano costare la vita di due persone.

Il Iannini, forse stanco per la giornata di lavoro, dimenticò che il treno sarebbe passato prima. Alle 18,28, mentre il convoglio lasciava la vicina stazione, le sbarre erano ancora alzate e il traffico continuava a svolgersi intenso attraverso il passaggio a livello. Il treno non distava più di duecento metri quando il guardiano uscì dalla sua casetta e si accinse a calare le stanghe di ferro. Udì allora il fischio della locomotiva e contemporaneamente il suo sguardo corse alla strada. Quel che vide lo impietrì. Sulla provinciale si stava avvicinando a piena velocità un motoscooter. Lo guidava l'operaio Giovanni Longo di 22 anni e sul sellino posteriore sedeva un suo amico e coetaneo, Giovanni Battista Cerrato. Entrambi i giovani abitano a Moncalieri e stavano tornando da una gita.

Il casellante comprese che fermare il treno era impossibile. Il convoglio stava avvicinandosi a oltre settanta all'ora. Decise di tentare l'impossibile per fermare i motociclisti. Il Longo non poteva vedere il treno in arrivo, poichè era coperto da un lungo filare di alberi; quando scorse il casellante correre attraverso i binari, intuì il pericolo. Tentò di rallentare poichè una netta frenata si sarebbe rivelata disastrosa, ma la moto continuò la sua corsa.

Fu il guardiano a prendere la decisione estrema. Mentre il treno era ormai a pochi metri dalle sbarre alzate del passaggio a livello, la moto irruppe verso i binari. Il Iannini, con grande presenza di spirito, afferrò per la vita il Longo trascinandolo a terra. La manovra riuscì in pieno e la motocicletta, sbilanciata, ribaltò. Anche il secondo motociclista, il Cerrato, cadde e i tre giacquero, in un drammatico abbraccio, a pochi centimetri dai binari. La moto percorse strisciando sul terreno ancora un metro e finì sotto le ruote anteriori della locomotiva che, stritolandola, proseguì oltre strisciandola. I due motociclisti erano salvi. Il treno si fermò dopo duecento metri e i viaggiatori scesero sbigottiti. Il casellante e i due giovani erano incolumi. Unica conseguenza della paurosa avventura, qualche graffio al viso e alle mani.

Il raduno dei autieri delle FF.AA. si terrà domenica 5 giugno a Genova al cinema Postelegrafonico. Parlerà il presidente nazionale Filippo Fucino.

Gli svaligiatori in corso Vittorio

Perforato il soffitto con un « crik », i ladri dalla cantina hanno raggiunto il negozio con una scala. (foto Moisio)

I tre passanti curiosi studiavano l'audace colpo

Numerosi fermi per la nuova impresa della banda del buco - Già fusa la preziosa collezione di monete antiche?

Una delle rarità trafugate: il « tetradracma » d'argento del V° secolo avanti Cristo

Ciò che più sorprende, nel furto di monete perpetrato nel negozio di corso Vittorio Emanuele 73, è la straordinaria audacia dei ladri. Il negozio di numismatica dei signori Barzan e Raviola si apre sotto i portici, quasi all'angolo con corso Re Umberto; di fronte, incastrata in un pilastro delle arcate, è la piccola bottega di Giovanni Comoglio, riparatore di penne stilografiche: quasi una specola sulla vita cittadina che scorre lungo la classica passeggiata di corso Vittorio. Proprio dal signor Comoglio sono venute informazioni preziose, che possono portare alla cattura dei ladri e per ora ne hanno messo in luce la singolare impudenza.

Secondo le sue dichiarazioni, gli svaligiatori, sono tre ed hanno preparato il « colpo » in alcuni giorni di attente osservazioni. Fin da giovedì sera, infatti, egli notò il gruppetto intento allo studio dell'ubicazione del negozio da svaligiare e delle sue immediate adiacenze. Gli individui si avvicinavano alla porta d'ingresso, velata da una tenda; scrutavano nell'interno, osservavano la saracinesca e la vetrina; uno spinse la sua audacia fino a percorrere il portone a lunghi passi, per misurare evidentemente la distanza esatta a cui avrebbero dovuto praticare il foro d'ingresso.

Tornarono sul posto anche venerdì e sabato, per ripetere le osservazioni. Il loro contegno era altamente sospetto, ed il Comoglio si proponeva, se li avesse scorti di nuovo ieri mattina, di avvertire i proprietari del negozio: ma il furto venne consumato appunto nella notte tra domenica e lunedì. D'altra parte il riparatore di penne stilografiche non può essere rimproverato se attese tanto tempo senza intervenire: in questi giorni si sta restaurando il vasto palazzo e sotto i portici e nel portone è un andirivieni di geometri, capomastri, muratori intenti a lavori e misure di tutti i generi. Forse i tre ladri contavano appunto di essere scambiati per addetti all'impresa.

Che il colpo fosse preparato alla perfezione, lo dimostra un altro fatto: gli svaligiatori hanno compiuto il tortuoso e lungo percorso sotterraneo senza un errore, giungendo a forare il pavimento sotto la scrivania dei numismatici con un'approssimazione di centimetri. Avevano portato con sè uno speciale congegno: la serratura della piccola cassaforte, mascherata da un pannello scorrevole in un angolo del negozio, è stata asportata, tanto da lasciare un nudo e semplice buco.

L'attenzione dei ladri si è diretta non soltanto alle monete d'oro e d'argento, che possono essere fuse e vendute sotto forma di lingotti, ma anche ai « pezzi » più rari, selezionati accuratamente con criterio da intenditori. Sono scomparsi, per esempio, alcuni tetradracma di Rhegium Bruttiorum (Reggio Calabria), risalenti al 300 a. C., composti ognuno da 17 grammi d'argento; monete di Diocleziano e bizantine, nonchè alcuni « testoni », pure d'argento, di papa Pio IV (XVI secolo).

La razzia, che deve aver richiesto un lavoro di almeno un'ora e mezzo, ha fruttato 16 chili di monete d'argento ed un chilo di monete d'oro, per un importo materiale di circa tre milioni ed un valore d'arte di molto superiore.

La Squadra Mobile ha fatto intervenire il nucleo della polizia scientifica, per la rilevazione delle impronte digitali sia sugli scaffali del negozio che sullo sportello della cassaforte, che ne presentano parecchie: si tratta ora di controllare se tali impronte appartengono a pregiudicati, cioè se sono già schedate negli archivi della polizia. Per ora la « Mobile » ha eseguito alcuni fermi di individui sospetti; un attento controllo è in corso negli ambienti dei ricettatori, ma si teme che le preziose monete siano già finite, fuse, in un crogiuolo.

A VALDOCCO LE GRANDI FESTE DI MARIA AUSILIATRICE

Cinquemila fedeli attorno al Cardinale

Sua Eminenza Fossati ha celebrato stamane il suo 79° compleanno

Nella chiesa di Don Bosco, a Valdocco, si celebra oggi con particolare solennità la festa di Maria Ausiliatrice, una ricorrenza cara al cuore di molti torinesi. La cerimonia, preparata dalle funzioni della vigilia, sono iniziate stanotte con la Messa alle 24. La basilica è rimasta aperta sino all'alba e per lunghe ore i fedeli della « Corte di Maria » hanno vegliato in preghiera.

Stamane, a poco a poco, il tempio è andato riempiendosi sino a diventare un mare di teste l'una accanto all'altra senza interruzione. Oltre cinquemila persone della città e della provincia hanno assistito ai riti solenni. Pullman venuti anche da lontano si sono allineati ai bordi di corso Regina Margherita e molti fedeli hanno dovuto rimanere sul piazzale ad ascoltare dall'altoparlante le funzioni.

Alle 10 ha avuto inizio la Messa pontificale celebrata dall'Arcivescovo, assistito dai diaconi. Vi hanno assistito il vescovo salesiano mons. Arduino, mons. Giampodi ed altri prelati. La Messa è stata accompagnata da cori e musiche di Licinio Refice, De Bonis, Pagella, Scarzanella e dell'organista della basilica, Lasagna.

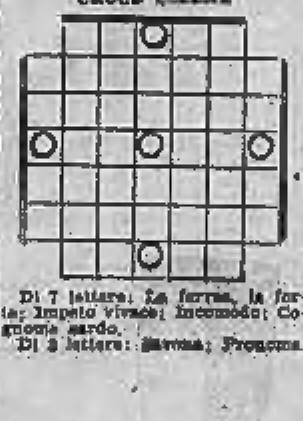
La cerimonia in onore di Maria Ausiliatrice hanno assunto particolare significato poichè oggi cade anche il compleanno dell'Arcivescovo. Maurilio Fossati è nato infatti ad Arona il 24 maggio 1876. I fedeli torinesi, dei quali dal 1931 egli regge l'archidiocesi, hanno elevato particolari preghiere per la buona salute ed il proseguimento della sua lunga missione.

Altre cerimonie si svolgeranno nel pomeriggio: la giornata si chiuderà con i vespri e la processione solenne, con la statua dell'Ausiliatrice, alla quale parteciperanno sacerdoti e popolo.

L'arc. Fossati durante i solenni riti a Maria Ausiliatrice

PASSATEMPI

CROCE CELENA



Di 7 lettere: La ferrea, la forte; Impeto vivace; Incomodo; Cognome sardo.

Di 3 lettere: Savona; Provincia...

INDIRIZZI

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

CARROZZINE CULLE e LETTINI
NATTA
Via Giolitti, 11 angolo Bogino - Telefono 81-817

STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRI PAVIMENTO
per alloggi città campagna mare L. 750 il mq.
G. POST LINOLEUM
Via Garibaldi 33 Tel. 51-116
Via Milano 11 Tel. 51-806
Via Po 6 Tel. 48-820

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 11
FACILITAZIONI

LAMPADARI
Via Bertola, 31

RADIO TV BADALLA
VENDITA RATEALE
Via Mazzini 42, tel. 553-153

MOBILI dal 1835 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44.456

LA MOBILIARE
VIA BELLEZIA 19 - TORINO
Per accordi con primaria industria Lombarda, presenta, a prezzi di fabbrica il più vasto assortimento di MOBILI D'OGNI STILE
FACILITAZIONI

Provvedetevi subito dei
SACCHI CUSTODIA
in plastica indistruttibile
In tutte le misure e modelli
G. POST LINOLEUM
Via Garibaldi 33 Tel. 51-116
Via Milano 11 Tel. 51-806
Via Po 6 Tel. 48-820

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE
Emissione di Obbligazioni 5% a premi
SERIE SPECIALE
ELETTRIFICAZIONE FERROVIE DELLO STATO
(ELFER)
dotate annualmente, dal 1956 al 1965, di 10.000 carte ferroviarie di libera circolazione in 1ª classe su tutte le linee delle Ferrovie dello Stato, valide per un mese.
— Esenti da ogni imposta e tassa, presenti e future
— ammortamento in 20 anni, solo mediante estrazioni annuali a sorte
— godimento dal 1° luglio 1955
— prezzo di emissione: lire 94 per ogni 100 lire di capitale nominale, meno interessi (dietimi) dalla data di sottoscrizione al 30 giugno 1955
— rendimento effettivo: 5,80% circa, oltre ai premi.
Le sottoscrizioni si ricevono fino al 20 giugno 1955 salvo chiusura anticipata

SCEGLIETE LA VOSTRA:
SUPERVELOCE taglio rapido
ULTRAVERDE taglio resistente
SUPERFLESSIBILE taglio morbido
UN TIPO DI LAMA PER OGNI TIPO DI BARBA
LAMA Bartali

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-664

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 46183
STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

MAFFEI
DOMANI
3 STRAORDINARI INTERPRETI:
ORSON WELLES
LORETTA YOUNG
E. G. ROBINSON
in
LO STRANIERO
(The stranger)
Regia di ORSON WELLES
SI PREGA VIVAMENTE gli spettatori di non raccontare, neppure agli amici, il finale del film. GRAZIE!
L'ingresso in sala verrà vietato durante gli ultimi 15 minuti del film

OGGI AUGUSTUS OGGI
UN « CINEMASCOPE » 20th CENTURY FOX
L'AMANTE SCONOSCIUTO
COLORE DELUXE
GINGER ROGERS - VAN HEFLIN
GENE TIERNEY - GEORGE RAFT

CINE TORINO
Interessante ripresa a grande richiesta del comicissimo film:
Amor non ho! Però... Però...
con R. RASCEL e G. LOLLOBRIGIDA

CINE REGINA
OGGI
Una parigina a Roma
con A. SORDI - BARBARA LAAGE
ANNA MARIA FERRERO

I torti della moglie

La notizia gli giunse in questi termini: «La povera Giulietta non è più, l'abbiamo seppellita da più di una settimana, giusto nei giorni in cui lei era in viaggio, come ci hanno detto nel suo ufficio, dove abbiamo telefonato. Se crede di venire a disporre della poca roba, la prego di trovarsi qui domani sera, tra le sette e le otto, unica ora di libertà che mi lasciano le mie lezioni». Seguiva l'indirizzo e la firma, così mal scritta che egli stentò a decifrarla: Amelia? Come da una lontananza immensa, gli venne l'eco fievole di quel nome; Amelia era l'amica intima di Giulietta, quando Giulietta era sua moglie di nome e di fatto, cioè stava assieme a con lui. Evidentemente quell'Amelia le era rimasta fedele.

Si cacciò la lettera in tasca, ma ricordando che Luciana, maniaca della pulizia, gli rovesciava anche le tasche della giacca per spazzolargliela, la mise dentro il portafoglio. Sarebbe stata al sicuro? Ne dubitava, preferì prender nota dell'indirizzo e strappò la lettera. Non che volesse nascondere a Luciana la morte della moglie, ma preferiva dargliene notizia più tardi, in un momento opportuno. Se Luciana fosse stata libera, il caso sarebbe stato diverso. Ma Luciana non era libera, aveva il marito lontano, vivo però e in buona salute. In quel momento tacere gli pareva una doverosa delicatezza. (Per quanto non sapesse bene verso chi). Tacque anche coi soci dello studio e uscì, un po' prima del solito.

Il luogo indicato dalla lettera era lontano, in fondo a una lunghissima strada, una strada piena di traffico e di polvere, rumorosa, tetra, che finiva a una barriera. Appena infilato lo stretto portoncino, si trovò su di una scala sudicia, dagli scalini troppo alti; il portinaio era al primo piano, un ciabattino curvo sul suo lavoro che non alzò neppure il capo.

La casa dove in quei giorni era morta una signora? Terzo piano, prima porta.

Al terzo piano, la prima porta gli fu aperta da una donnetta in grembiule, con capelli grigi e gli occhiali.

— Ho un appuntamento con la signorina Amelia, per le sette.

— Si accomodi.

Entrato in un salotto semibuio, si sentì chiudere l'uscio alle spalle, così in fretta, che gliene venne un senso di disagio, e per un momento, non osò mettersi a sedere. La finestra, semiaperta, lasciava passare il fresco della sera e i rumori della strada; quasi per un senso di sicurezza, egli aprì le imposte e chiuse i vetri. A quella luce di tramonto si guardò intorno. C'era un sofà con molti cuscini di cretonne, un tavolino tondo e nudo in un angolo, due poltroncine coperte anch'esse di una cotonina a fiori, un mandolino alla parete, insieme a un profluvio di cartoline, oleografie e ritratti, e un pianoforte. Quel pianoforte gli si drizzò davanti come una persona che sorge d'improvviso a dire: — Ti ricordi? Mi riconosci?

Lo riconosceva, era il pianoforte di Giulietta. Arretrò, si mise a sedere sul sofà, ma si rialzò quasi subito, con un brivido che gli corse giù per la schiena come un filo d'acqua gelata. Ora capiva, quella era la camera di Giulietta, vi riconosceva il suo gusto zingaresco, anarchico, ribelle a tutte le regole stabilite: che camera, ma che letto, niente di tutto questo per lei, solo un sofà con molti cuscini, il mandolino e il pianoforte. Gli parve di vederla girare nella stanza, alzare le braccia cariche di braccialettini, ed esclamare indignata: — Chi pedante, sei, Renato, che pignolo! Lei, invece, povera piccola, si credeva un'artista. E così si esaltava e dimenticava le faccende, l'ora del desinare e della cena ed eran litigi a non finire. Così, un giorno, dopo una di quelle liti, lei se n'era andata e non era tornata più. E lui, chissà perché, non l'aveva richiamata. Questione di permalosità, di nervi, di sciocco orgoglio... Tutto ciò era così lontano, ormai. Lui non ricordava neppure più l'anno preciso in cui s'era messo con Luciana, anche lei malmaritata e sola. Gli era parsa allora proprio la compagna che gli ci voleva, una vera donna, non una bambina come Giulietta, e poi attiva, scrupolosa, diligente, meticolosa, piena di premure, una massaia perfetta. Certo, c'era il rovescio della medaglia: esigente a modo suo, autoritaria, severa, guai a tardare un minuto nel tornare a casa, guai a non darle ragione in tutto, guai a lasciar cadere in terra la cenere del sigaro. Ormai tutti li credevano marito e moglie, il suo vero matrimonio si perdeva nella notte dei tempi. Se si fossero incontrati, lui e Giulietta, forse non si sarebbero nemmeno riconosciuti.

— E invece no — disse la piccola signorina Amelia sopravvenuta in quel momento — la povera Giulietta parlava sempre di lei, signor Renato, e l'avrebbe riconosciuto tra mille. Diceva: «La mia sorte sarebbe stata diversa se avessi saputo essere per Renato la moglie che ci voleva per lui. Ma ho avuto tanti torti...». E dei suoi torti parlava sempre.

Ci fu un lungo, penoso silenzio. Poi lui disse con voce malferma:

— Che lei sappia non ha trovato, in tutto questo tempo, una compagnia, un conforto? Era nel suo diritto...

La piccola signorina Amelia arrossì vivamente.

— Certo era nel suo diritto... Ma, vede, Giulietta era una donna seria, onesta, tranquilla, ragionevole... La sua vivacità era quella di una bambina... E poi era delicata di salute... No, no, pensava solo alle lezioni, al lavoro...

Volgendo il capo, egli sentì un profumo delicato, soave. Il profumo di lei. Forse era nei cuscini... La vide sorridente con quegli occhioni che le mangiavano il viso, sentì la sua vocina trillante:

— Il mio profumo è l'eliotropo!

Come le piaceva quella parola... Portandosi il fazzoletto al viso egli scoppiò in pianto, un pianto amaro, duro, che non era uno sfogo, ma un vero strazio, qualcosa che lacerava il cuore. I torti di Giulietta! Sorrisi rugiadosi, capricci di bimba viziata, oblio di tante cose noiose, scoppi di voce improvvisi, singhiozzi infantili e risate argentine. Una nuvola di farfalline iridate, i torti di Giulietta.

Si alzò di scatto.

— Non porta via nulla con sé? — chiese la signorina Amelia che lo guardava piena di compassione. — Nessun oggetto? Nessun ricordo?

— Non ho bisogno di nulla per ricordarla.

— Capisco.

Per la strada camminava lento e pesante, come se sperasse di non arrivare mai a casa sua, dove si svolgeva la sua vita intima che era, in realtà, quel che di più gretto, di più meschino, di più totalmente mancato, si potesse immaginare.

Le farfalline iridate erano volate tutte via.

Carola Prosperi

IL TERRIBILE BERNARDO DE MURO

"El tenor de las emociones,,

Tre "Te Deum,, in un sol giorno - Come si ruba un porco? - I silenzi del maresciallo Gasco - Gambe buone e polmoni d'acciaio - Un record imbattuto - Escamillo in mutande - De Muro batte Caruso al IV Atto - Un fischio... "improvviso,, - Il matador del do di petto - Mezzo milione di bontà - Canto, ippica e turaccioli - Il Sigillo d'Oro

Roma, maggio.

Nell'estate del 1903 accadde un fatto molto insolito, a Tempio Pausania: in tre chiese diverse, nello stesso giorno, fu celebrato un Te Deum, con largo concorso di fedeli, cori e suoni di campane. Soprattutto nella chiesa parrocchiale, la funzione assunse un carattere di particolare solennità: il parroco officiante, Don Gavino, raggiava gioia da tutti i pori, mentre intonava con voce baritonale il «Te Deum laudamus». A che si dovevano tanti ringraziamenti e tante lodi a Dominiddio? Forse era stata scongiurata la siccità o una invasione di cavallette, come l'anno innanzi? No. La ragione era ben più semplice: in quello stesso giorno si era imbarcato per il continente un giovane del luogo, Bernardo De Muro.

La voce del «ragno»

Ride, ride soddisfatto, socchiudendo gli occhietti furbi, il celebre tenore, ricordando questo avvenimento:

— Mi accompagnarono in carrozza, al piroscafo. E rimasero sul molo a sventolare i fazzoletti, per essere ben certi che me ne andavo. Io ero felice, perchè potevo finalmente realizzare il mio sogno: studiare canto a Roma, all'Accademia di Santa Cecilia; ma più contenti di me erano i miei concittadini nel vedermi finalmente partire! Perchè, se non l'ho ancora detto, ero quello che si dice una peste, una vera e propria calamità, tenuto a bada dalle famiglie timorate nonchè dal maresciallo dei Carabinieri, un certo Gasco di Torino.

— Ma che cosa faceva di tanto riprovevole, da doversene occupare perfino la Benemerita?

— Nel 1898, avevo allora diciassette anni, ero il capo di una combriccola di capimatti... Non si faceva nulla di male, intendiamoci. Soltanto, capirà: Tempio Pausania passava allora per essere la cittadina più tranquilla della Sardegna; alle nove di sera, tutti a dormire. Calma, silenzio, tranquillità patriarcale. Nemmeno i cani abbaiavano alla luna. A mezzanotte, però, succedeva qualcosa di insolito: un fischio... un altro fischio, finchè ci si ritrovava tutti in piazza, uno con la chitarra, due col mandolino, ed io con la mia voce. Si andava a fare la serenata alle belle pausanesi.

— E il maresciallo Gasco?

— Bestemmiando fra i baffi, si alzava e ci dava la caccia. Ma noi avevamo la nostra «campana» che ci avvisava non appena s'intravvedessero le lucerne dei Carabinieri. Una sera però, l'imponente maresciallo Gasco si vestì in borghese, e piombò inavvertito in mezzo a noi proprio quando io avevo appena finito di cantare l'Ideale. La prima domanda che fece fu questa: «Chi di voi è il tenore?». Feci un passo avanti: «Sono io». «Impossibile. Da un ragnetto come lei, non può uscire tanta voce». (Sono sempre stato piccolo, un metro e cinquanta). Per tutta risposta gli cantai: «O sole mio...».

— E il maresciallo la tradusse in guardina?

— No. Diventammo amici e, da quella sera, fu proprio lui a montar di sentinella. Perchè era un musicomane, e per nulla al mondo avrebbe rinunziato a perdere una sola romanza.

— Una bella alleanza!

— Dica pure un'amicizia di ferro. Che ebbe il suo collaudo la sera che rubammo il maiale al parroco.

— Ah, don Gavino, quello che cantava con più foga il Te Deum?

— Per l'appunto.

— Ma il fatto, come andò?

— Avevamo notato che da una delle finestre della parrocchia pendeva un bel maiale squartato in due. Allora io ebbi l'idea di far la serenata al parroco, mentre alcuni dei nostri — servendosi di una scala — avrebbero sottratto il porco.

«Don Gavino, poveretto, fu tanto contento di quella serenata che si vestì e c'invitò in casa per offrirci vernaccia e ciambelle. Quando, l'indomani, si accorse del tiro che gli avevamo giocato, andò su tutte le furie. Ma ormai il corpo del reato... anzi, il porco del reato, era scomparso e a nulla valsero le indagini addomesticate del maresciallo Gasco il quale, sia detto tra parentesi, aveva validamente contribuito a distruggere le prove del furto. Quello, era una forchetta!... Passarono trent'anni e, in occasione di un concerto di beneficenza all'isola di Caprera, fra le autorità che si complimentavano con me, mi vidi avvicinare da un vecchio sacerdote. Dandomi la mano mi disse: «Sono lieto di conoscere, o meglio, di riconoscere un ladro». Era lui, il povero Don Gavino: ancora non me l'aveva perdonata!

Sport e canto

Così, a strattoni, a inciampi, a pezzi e bocconi, procede l'intervista accordatami da Bernardo De Muro; intervista tanto più interessante in quanto — novello Mattia Pascal — il celebre tenore è da tutti ritenuto morto. (La confusione è dovuta all'omonimia con altro tenore mancato anni fa. Ma il grande, il celebre, è questo Bernardo De Muro, vivo e scoppiettante come un fuoco d'artificio).

Nato il 3 novembre 1881, a Tempio Pausania in Sardegna, Bernardo De Muro apparve sulla ribalta della celebrità con una «sparata» della quale ancor oggi si parla: debuttò al «Costanzi» di Roma con Cavalleria Rusticana, replicandola per diciotto sere consecutive. Un vero tour de force, che lo legò subito di fraterna amicizia a Pietro Mascagni. Il Maestro non dimenticò mai il «mulo sardagnolo» e, da allora in poi, lo volle interprete delle sue opere più difficili.

— La parte di Folco nell'Isabeau, per esempio, è stata sempre lo spauracchio dei tenori, e mai nessuna celebrità ha avuto il coraggio di cimentarvisi. Oltre alla tessitura, che rende il compito vocale assai difficile, è un'opera dove ci vogliono gambe buone. Folco entra correndo nel primo atto, e attacca subito «Non colombelle»; nel secondo atto deve sempre andare su e giù per la scena, correndo... e cantando, naturalmente. Per interpretare Isabeau ci vogliono gambe da cacciatore e polmoni di acciaio. Fui il primo interprete alla Scala, e l'opera resse il cartellone per ventun recite consecutive: un record, mai più battuto!...

Bernardo De Muro nella parte di Folco in «Isabeau»

Brasiliano portoghese

Si alza in piedi, fa una piroetta e balza a sedere sul pianoforte a coda, cantando: «Cavaliere del cicinnoo!». Ecco un uomo che ha unito lo sport al canto. Sport di ogni genere: caccia, nuoto, equitazione, pesca. Fu appunto per quest'ultimo diporto, che rischiò la galera sotto l'imputazione di spionaggio.

— Durante la stagione del 1913, al Municipal di Rio de Janeiro — spiega De Muro, accendendo un sigaro enorme (la voce se l'è sempre curata con sigari Phillies) — faceva un caldo terribile e decisi di andare a pesca. Il bagnino che mi affittò la barca era di Sorrento, e mi fornì tutto l'occorrente: imbarcazione, lenza, ami, esca. Così, solo soletto, mi spinsi al largo e iniziai a pescare. Ad un certo punto la lenza si incagliò ed io fui costretto, per liberarla, a scendere su un isolotto dove speravo di trovare un bastone o qualcosa che facesse al caso mio. A piedi nudi, in mutande e con un sombrero in testa, mi ero messo a cercare affannosamente, quando trovai... trovai due guardie che mi dissero di posa e mi condussero in una casermetta lì vicino. «Cosa fa lei, su questa isola?». «Andavo a pesca». «Sulla terraferma?». «No... Per mare... Ma la lenza...». Mi affannavo a spiegare, ma l'ufficiale era irremovibile. Il fatto è questo, che senza volere mi ero cacciato in un bel pasticcio: quell'isolotto era zona militare, ed io ero incolpato di spionaggio. Declinai le mie generalità: «Sono Bernardo De Muro, il tenore, e canto in questi giorni nella Carmen al Municipal». «Bernardo De Muro? — fece l'ufficiale, squadrandomi. — Impossibile. E' più alto almeno di dieci centimetri». Invano tentai di spiegargli che sulla scena calzavo scarpe con tacco alto... per rendermi visibile a tutti. L'ufficiale fu irremovibile: «Non ha documenti; dice di essere il celebre De Muro... allora me lo dimostri: canti». Ora immaginate voi un tenore in mutande, sombrero, piedi nudi su pavimento di cemento, e ventilatore al di sopra della testa. Eppure cantai e mai come quella volta forse! la voce, nella Romanza del Fiore. Al termine della romanza i cinque soldati presenti abbandonarono il fucile e si misero a battere le mani. Anche l'ufficiale si alzò e mi tese la destra, sorridendo: «Bravo, bravo! Più bravo di ieri sera...». «Ah, perchè lei ieri sera...». «Ieri sera mi è piaciuta talmente la sua voce, che oggi — vedendomelo capitare qui — non ho rinunziato all'occasione di risentirla». Come vedete, anche fra i brasiliani si possono trovare dei portoghesi...

Acuto senza trucco

Popolare in Brasile, De Muro era addirittura famoso in Argentina per i veri e propri matches organizzati da scaltri impresari, che si assicuravano le scrittura di Caruso e De Muro con repertori identici. Il pubblico accorreva in massa per fare i paragoni tra le due più belle voci della lirica. Correvano scommesse sulla durata degli applausi, che venivano cronometrati da apposite giurie di giornalisti. Poi l'indomani bisognava leggere sui giornali. «Voce, voce, voce. E' bastata questa per trionfare incondizionatamente sui suoi rivali» (La Prensa); e ancora: «Se Caruso è una stella, De Muro è il sole» (La Critica di Buenos Aires).

Ma non soltanto l'America Latina vide i suoi exploits. Anche in Spagna ebbe i suoi tifosi, i suoi aficionados. Se li era guadagnati la sera del suo primo debutto spagnolo, al Liceo di Barcellona, e in una atmosfera punto favorevole. E' da sapere che, dieci anni innanzi, rappresentando l'Andrea Chénier su quelle stesse scene, un tenore italiano, del quale per ovvie ragioni si tace il nome, aveva tentato di carpire la buona fede dei barcellonesi in modo poco leale. Nell'improvviso, infatti, approfittando degli applausi che sottolineavano il famoso acuto, prendeva respiro, per continuare gabellando — per un unico fiato — l'acuto che invece era ottenuto in due fiati. Una sera il trucco non riuscì; e, da allora, quel tenore e l'Andrea Chénier erano stati banditi dal Liceo di Barcellona. Per volere del Re di Spagna, che prediligeva quest'opera, De Muro fu pregato di riesumarla dopo oltre dieci anni di oblio. Ignaro dei precedenti il Nostro si presentò baldanzoso alla ribalta. Tutto andò ottimamente, sino al famoso Improvviso. Terminato che ebbe l'acuto, una salva di fischi scoppiò nella sala. De Muro si fece allora alla ribalta e, conosciuta la cagione delle ire del pubblico, pregò il maestro di far tacere l'orchestra. Quindi, riattaccata da capo la romanza, eseguì — senza trucco e senza inganno — il famoso acuto, tutto d'un fiato. Chiarito l'equivoco, tutto il pubblico in piedi inneggiò a De Muro, seppellendolo — come un torero — sotto la pioggia di cappelli, fiori, borsette. Fu un urlo unanime:

— Arriba De Muro!

Da quel giorno egli fu, per antonomasia, el tenor de las emociones, un matador del do di petto, idolatrato dalle folle.

Fra tanti ricordi, che lo accomunano ad altri cantanti del suo valore, uno solo gli è veramente caro, ed egli ne mena vanto. Nel 1915 allo scoppio della guerra, trovandosi al Colon di Buenos Aires dove divideva gli allori con Titta Ruffo e Caruso, interruppe le recite e fece ritorno in Italia per arruolarsi volontario, unico ugola d'oro soldato.

— Mentre prestavo servizio militare — ci confida De Muro — le mie licenze dal fronte le impiegai in trentadue concerti e recite di beneficenza, che resero la cospicua somma di 464.300 lire.

Quasi mezzo milione di allora, non gravato — si noti bene — da alcun rimborso spese.

Il fenomeno De Muro

Si è fatto tardi, ma il Nostro non la smette ancora di sottoporci documenti, fotografie, attestati che figureranno nelle bacheche di un Museo Demuriano di prossima inaugurazione a Tempio Pausania (ma nella sua cittadina natale già è intitolato al suo nome lo stadio di calcio, mentre a Carloforte fa bella mostra di sè il Teatro De Muro). Migliaia di fotografie ci mostrano il tenore in veste di cacciatore («Sono una carabina infallibile; e, nel tiro alla fionda, rivaleggio con David»); di proprietario terriero («Nel Michigan, presso Sturgess, ho una fattoria di centocinquanta ettari, costellata da dieci laghi dove vado a pesca di trote e di pesce persico. Gli ami e le reti sono forniti di sugheri miei; perchè deve sapere che, anni fa, a Milano in via Marcona, ebbi una fabbrica di turaccioli capace di produrne mezzo milione al giorno»). Ma il suo violino di Ingres è l'ippica: ha addestrato un cavallo a danzare il valzer; è lo stesso cavallo che egli tiene per la briglia, celebrando la divisa di Soldato Onorario dell'Esercito Americano. Ecco il disco del Sigillo d'Oro (romanza: «Io l'ho perduta», dal Don Carlos) vera leccornia dei discofili di tutto il mondo: ecco una fotografia storica: De Muro nel costume di Radames al Yankee Stadium dove, per invito del Sindaco di New York nel 1926, cantò dinanzi ad una platea di quarantamila spettatori.

Questo dunque è De Muro, anzi «il fenomeno De Muro», come lo classificò Lauri-Volpi nelle sue Voci Parallele: fenomeno di altruismo e di canto. Ma ancora più lapidaria fu la definizione che di lui diede il Maestro Tullio Serafin.

Quando, nel 1911 a Lucca, egli ebbe occasione di sentirlo per la prima volta, esclamò nel suo colorito eloquio:

— Sarà De Muro... ma xe de cemento armato!

Riccardo Morbelli

La spaventosa tragedia nella baita alpestre di Premosello

Come nel cervello annebbiato del padre sorse l'idea di falciare le tre figliuole

L'angoscia della gente di Colloro e l'antico rito di "spostare la vita,, quando si è afflitti da un malanno - La disperazione del montanaro nel sentirsi mancare la vigoria necessaria alla sua fatica - Dalle sinistre riflessioni nella solitudine della baita all'improvvisa decisione - La strage e il suicidio dell'assassino - La vedova ancora non sa che una delle sue figliolette è stata stroncata e le due superstiti lottano con la morte

DAL NOSTRO INVIATO

Domodossola, martedì sera.

Nel paese di Colloro, angosciato per la tragedia di sabato notte, c'è un'usanza antichissima, una devozione che da chissà mai quanti anni i montanari della Val d'Ossola ripetono con fede immutata. Nella chiesa del piccolo paese, davanti all'immagine di San Venanzio, c'è un modesto attaccapanni; ai pioli sono attaccati tre simulacri di latta: una gamba, un braccio, un busto. Sembrano tre parti di un giocattolo spezzato: sono, invece, gli strumenti presi e venerati del rito di «spostare la vita». Chi ha male ad una gamba, prega in ginocchio davanti all'immagine del Patrono e sposta da un piolo ad un altro la gamba di latta. Chi ha male ad un braccio, analogamente, sposta il braccio di latta; e così si comporta chi ha mali diffusi per il corpo, dalla cintola alla testa.

Si chiama «spostare la vita», questa devozione che nella fede dei montanari rappresenta un visibile richiamo alle infermità fisiche, una raccomandazione particolarmente concreta al Taumaturgo perchè «sposti» il corso della mala ventura e restituisca la salute. In questi aspri luoghi di montagna la salute è davvero tutto.

Bisogna riferire il pensiero alla devozione che abbiamo ricordato per comprendere appieno l'origine della follia che ha tormentato lo sciagurato Antonio Innocente Varetta, il padre che domenica nel cuor della notte ha ucciso la figlia Ines di 7 anni ed ha tentato di massacrare a colpi di scure le figliolette Imelde di 11 anni ed Enrica di 4 anni.

Il montanaro soffriva per un'infermità alla schiena che non gli consentiva più di lavorare, come un tempo, sui prati, a falciare l'erba. «Quando un uomo non riesce più nella sua fatica, è un uomo perso», dicono a Colloro. E il Varetta era angosciato dall'infermità: si sentiva impotente e ormai disperava di riconquistare l'antica vigoria. A «spostar la vita» davanti all'immagine di San Venanzio non aveva nemmeno provato. «Ormai non rimedia più a nulla neanche San Venanzio», aveva confidato il Varetta ad un amico poche settimane fa.

Con la schiena a pezzi, immalinconito, era andato all'alpe di Cavriogo per la fienagione. Vedeva le sue due figlie maggiori, Imelde e Ines, curvarsi col falcetto sul prato, e la piccola Enrica saltellare tra l'erba gioiosamente. Ma il prato è grande, l'erba altissima; la premura di preparare i covoni colmava di tristezza il Varetta. E' possibile che da un esile pretesto possa nascere la decisione di sterminare le tre figlie e di uccidersi? Certo la mente dello sciagurato non era in ordine: ai suoi occhi velati di tristezza la visione del prato da falciare dovette apparire deprimente disastrosa. Era un uomo avvezzo a nascondere sotto il mattone il peculio. Le sorti della famiglia dovettero sembrargli compromesse irrimediabilmente.

Così, nel suo cervello annebbiato, nella solitudine della baita dove il solo respiro delle sue tre figliolette rompeva lievemente il silenzio fondo, dovette balenare sinistra l'idea della strage. Ines è morta subito, come s'è già detto nei giornali di ieri; Imelde si è salvata raggomitolandosi sotto la trapunta, ma giace ancora in gravi condizioni all'ospedale di Domodossola; Enrica, la più piccina, è col cranio fracassato in attesa di un intervento chirurgico che verrà deciso forse tra poche ore dai sanitari dello stesso ospedale.

«Vorrei che le mie bimbe vedessero per l'ultima volta il loro papà», ha detto ieri la moglie dell'omicida-suicida quando ancora le si lasciava credere che nulla di grave fosse accaduto alle tre figliole. Non potranno vederlo, Enrica e Imelde, oggi, quando la salma dello sciagurato sarà trasportata dall'obitorio di Domodossola al cimitero di Premosello. Troppo gravi sono ancora le condizioni delle fanciulle; troppo esile è ancora il filo che le lega alla vita.

Gigi Ghirotti

Le nozze di Jacopetti

La zingarella firma con un segno di croce

Roma, martedì sera.

Le nozze Jacopetti-Caldaras saranno celebrate col rito religioso o col rito civile? E' questo l'interrogativo di turno, ora che sono stati rimossi quasi tutti gli ostacoli che si frapponevano al singolare matrimonio.

Nello studio del sostituto procuratore dott. De Rosa, la zingarella apporrà oggi un segno di croce alla domanda formale di matrimonio; non resterà così che attendere la dispensa dalle pubblicazioni, di competenza del procuratore della Repubblica dott. Siguranl. La relativa domanda è stata presentata già da vari giorni per cui si crede che la concessione di tale dispensa sarà questione di ore.

Si è appreso infatti che il procuratore generale nell'assicurare il suo assenso al matrimonio ha dichiarato ai legali dell'imputato che egli ritiene di non potersi opporre al diritto d'un cittadino espressamente concesso dalla legge, anche se Jacopetti ha preteso che fosse inserito a verbale che egli «chiede di sposare la Caldaras perchè costrettovi dallo stato di detenzione».

Nell'imminenza delle tanto discusse nozze, l'imputato deve ora risolvere il problema della forma della celebrazione: rito civile o religioso?

Misteriosa morte di una donna su un transatlantico americano

Rinvenuta cadavere dal marito (un sottufficiale statunitense a Napoli) nel letto
Due ore prima, tra Gibilterra e Genova, era scesa in cabina per il riposo pomeridiano

Genova, martedì sera.

Una misteriosa morte si è verificata a bordo del transatlantico americano «Constitution» nel tratto di navigazione tra Gibilterra e Genova. La nave, proveniente da New York, appena giunta nel nostro porto è ripartita alla volta di Napoli.

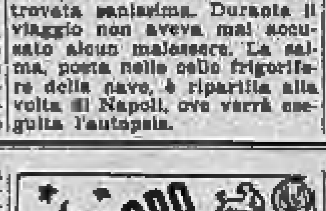
Mentre faceva un sonnellino pomeridiano con il marito e il figlioletto, la giovane moglie di un sottufficiale dell'esercito statunitense è deceduta in circostanze inesplicabili. Il lutto ha colpito il trentenne Robert Page, di stanza a Napoli presso quel Quartiere Generale della NATO.

Ottenuto di poter trasferire in Italia la moglie Edyth, di 27 anni, e il piccolo Frank, di 3 anni, aveva avuto una breve licenza per andare negli Stati Uniti a prelevare la famiglia. Ed appunto sul «Constitution» i coniugi Page e il bimbo viaggiavano alla volta dell'Italia, allorchè si è verificato il luttuoso, inesplicabile evento. La nave aveva lasciato Gibilterra e navigava alla volta di Genova. Era il pomeriggio del 20 maggio scorso. Verso le 14,30 i coniugi Page si ritiravano nella propria cabina con il piccolo per un breve riposo.

Verso le 16 il sottufficiale si svegliava e, uscito in punta di piedi dalla cabina per non disturbare i familiari, si recava sul ponte. Mezz'ora dopo rientrava in cabina per svegliare la signora e accompagnarla a prendere il tè ma l'attendeva una raccapricciante constatazione: la giovane era morta nel suo letto e il cadavere, ancora tiepido, faceva presumere che il decesso risalisse a non oltre un'ora.

Il sottufficiale, sconvolto, si precipitava fuori chiedendo soccorso. Il medico di bordo non poteva fare altro che constatare il decesso, senza potersi pronunciare circa le sue cause, che dovranno essere appurate dall'autopsia. Rimane infatti un mistero come la giovane signora abbia potuto spirare così repentinamente. Le più disparate ipotesi rimangono per ora senza risposta.

Prima della partenza da New York la Edyth Page era stata sottoposta a visita medica e trovata sanissima. Durante il viaggio non aveva mai accusato alcun malessere. La salma, posta nelle celle frigorifere della nave, è ripartita alla volta di Napoli, ove verrà eseguita l'autopsia.



Gli Astri: Luna congiunta a Urano e Giove e quadrato a Nettuno. Unioni, collaborazioni, intese che portano buoni frutti. Dovete cercare di sfruttare tutte le vie di uscita. Tipi: Capricorno, Acquario e Sagittario.

Capricorno: simpatie e concorrenti. Salute che si rafforza e vi assicura una maggior efficienza per tenere testa ai polemisti.

Acquario: fiducia mal riposta: provvedete a difendervi le spalle se non volete ricevere due lezioni. Fate rivedere le bronzine, prima che perdano i pezzi.

Sagittario: buona sanche che vi farà felice e che verrà ricambiata dalla natura dieci volte di più. Non dovete assolutamente disperdere il più piccolo frammento di materiale.

Previsioni per l'Ariete: nuovi avvisi architettati ad arte vi metteranno nell'imbarazzo. Dovrete farvi autorizzare per meglio agire a vostro vantaggio. Toro: imminente viaggio o progetto di viaggio che vi porterà avanti nell'attenzione dei vostri piani. Conferenza chiarificatrice. Gemelli: una speciale riunione delibererà cose interessanti per il vostro avvenire. Cancro: provocazione vera e propria alla quale dovrete rispondere con parole forti. Non fatevi intimidire, ma reagite energicamente. Leone: realizzazione mancata; dovrete rivedere il materiale e procedere cautamente dopo le ore 18. Vergine: la riunione verrà rimandata, ma in compenso avrete modo di riflettere più a lungo e difendervi meglio. Bilancia: vi troverete senza scarpe. Qualcuno si penserà a togliervele dai piedi. Ampliate la difesa. Scorpione: potrete avere notevoli abbandamenti, ma riuscirete a mantenere la pista. Solo alla nona nuova passerete dei guai, se non sarete prudenti. Pesci: non avete scritto e avete perso la protezione. Cercate di essere più diplomatici.

V. Palomidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: Domani ore 21,15 «Fantasia musicale» Orch. Millelucl.
Carignano: Comp. Stabile del Giallo ore 21,15 «Il signore o la signora North» di Owen Davis. Novità.
Michelotti: 21 Lotta libera catch.
Nuovo: Terza e ultima ore 20 precise «Il Crepuscolo degli dèi» di Wagner. Mº F. Capuana. Gavarini, Colzani, Christoff, Dow.

La Quadriennale, Mostra Nazion., Pal. Chiablese: 10-12; 15,30-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 17-19 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, cant. F. De Rienzo-Vigna Bruno (Valentino); ore 21 danze.
Castellino: 17 tè universitari; 21 riservata Famija Turinèisa.
Eden Danze: ore 21, L. Principe.
Faro Club, 21: Orch. Vallechiara.
Fassio, Cafè chantant, Medici 113.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: 17 21 Canzoni arte.
Metzger Giardino Birreria (S. Donato 68), ore 21: spett. Arte varia.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21, Orch. Baudino.
Pagoda Danze: 21. Orch. Mº Casini.
Smeraldo Club: 21, due orchestre.
Trocadero: 17 21, Los Alma Viva.

Augustus Night Club, 22-3: Attr.
Cavallino Bianco: Bistor, Danze.
Chatham, via T. Rossi 3: Attraz. Orch. Sergio Nardi, e. G. Gori.
Columbia Danze: v. Giotto 3 bis, tel 60-143 Attraz Orch Armand.
Dadone: ore 21,30-3, danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterit Club v. Cavour 5, t. 46-780: Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola, 10, tel. 47-531: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vacanze a Montecarlo» Audrey Hepburn, H. Genet, P. Sebastra, R. Ventura e sua orchestra.
Astor: «Ridere, ridere, ridere» col. Dapporto, Billi-Riva, Tognazzi.
Corso: Pioggia di piombo, Edward G. Robinson, Graves. Viet. minori.
Doria: «L'ultimo ponte», Maria Schell, Bernhard Wick.
Lux: «La ragazza di campagna», B. Crosby, G. Kelly, W. Holden.
Maffei: «La valle dei Maori» col., Jack Hawkins, Glynis Johns.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Lana Turner, V. Mature «Controspionaggio». MetroScope, techn. Matt. 10,30. Spett. 15-17,15-19,30-22
Reposi: «La vergine della valle», Robert Wagner e Debra Paget, tech. CinemaScope. Ingr. L. 400.
Vittoria: «La fortezza del tiranno» techn., R. Montalban, E. St. John.

Ariston: «Pluto, Pippo e Paperino», technicolor Walt Disney.
Augustus: «L'amante sconosciuto», CineSc. col. G. Romero, Van Heflin, G. Tierney, G. Raft. Viet.
Nazionale: «Il Principe studente» tec. CineScope. A. Blyth, Purdom.
Torino: «Amor non ho, però, però» Rascel, G. Lollobrigida. Ap. 10.

Alexandra: «Désirée» tech. CinemaScope. M. Brando, J. Simmons.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. B. Secondo): 25 minuti con la morte, M. Thompson. Viet. min.
Capitol: «25 minuti con la morte», M. Thompson, V. Field.
Faro: «Désirée» tech. CinemaScope. M. Brando, Jean Simmons.
Gianduja: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emile Meyer.
Hollywood: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emile Meyer.
Ideal: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, R. Brazzi e Rivista Fortuny-Morgan 16,15 e 21,15.
Massimo: «Rose Marie» tech. CinemaSc. F. Lamas, Blyth, Keel.
Principe: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emile Meyer.
Statuto: «Rose Marie» techn. CinemaScope F. Lamas, Blyth, Keel.

Adriano (via Sacchi 65): «Inferno di fuoco» W. Elliot, M. Windsor.
Alcione: Carovana del Luna Park. Tech. Riv. M. Ruffini 16,30-21,15.
Alpi: «Lunga notte» A. Quinn.
La Perla: «Colpevole è fra noi» Edmund O'Brien, J. Agar.
Regina: «Una parigina a Roma» A. Sordi, A.M. Ferrero, S. Lange.

Asti: «Amante di ferro» techn. Alan Ladd, V. Mayo. Ap. ore 10.
Olimpia: «Operazione dollari».
Po: «Mare vascelli perduti».
P. Nuova: «Notre Dame». Ap. 10.
Romano: Arrivò l'alba. C. Gable. Riv. Mazzarella Floriani 16,15-21,15
S. Felice: «Il cappotto». Rascel.

Esperia: «I tre ladri» Totò.
Giardino: «Caimano del Piave».
Italiano: Nave donne maledette.
Mirafiori: Scomparsa una bambina.
Vinzaglio: «Non sparare baciami» tech. Doris Day, Howard Keel.

Eliseo: «Scudo dei Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.
Fréjus: «Torna» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, Colori.
Nuovo: «I ribelli dell'isola».
S. Paolo: «La lancia che uccide» tech. CinaSc. S. Tracy, Widmark.

Corallo: L'attrice, Tracy, Simmons.
Eridano: Questi fantasmi, Rascel.
Grops: «Gangster in agguato».
Radium: «Il pugnale misterioso».
V.Veneto: N. N. vigilata speciale.

Astra: «Vendetta dei Tughs».
Beraini: Vergine gitana. Colori.
Excelsior: Lancia che uccide, tec. Spencer Tracy, Jean Peters.
Star: Pianura rossa, tec. G. Peck.

Adua: «Difensore Manilas», tech.
Aurora: «Follie per l'opera».
Brescia: «I gladiatori» tech.
Falchera: «Kaolas eroe indiano».
Ferlino: Fiamme su Calcutta, tec.
Nord: «Banda auto nera».
Palermo: Vendetta dei Tughs, col.
R. Parco: Risveglio del dinosauro.
Sociale: Peccato sia una canaglia.

Cabiria: Assassino arriva di notte.
Colosseo: «Sinuhe l'egiziano» col. CinemaScope. Mature, Simmons.
Italia: «Il corsaro» tech. Louis Hayward, Patricia Medina.
Lingotto: «Allarme a sud», col. G. M. Canale, Lia Amanda.
Moderno: La città è salva. Bogart
Piemonte: «Rosso e nero». Colori R. Rascel, A. Arnova, W. Chiari.
S. Carlo: «Seguite quell'uomo».
Spezia: Mezzogiorno di fuoco, M.

Alba: «Ragazzo da 20 dollari».
Apollo: Vacanze di Sor Clemente.
Diana: «Prima del diluvio».
Dora: «Lucrezia Borgia».
Edera: «L'amante del bandito».
Lucento: «Caccia nella giungla».
Latteria: «Gangster in agguato».
Roma: Il selvaggio. M. Brando.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Vittoria, Ambrosio, Capitol, Nazionale, Adriano, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Alba, Esperia, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo e Teatro Carignano.

PICCO
SARTORIA
Via Gioberti, 33 - Telef. 46-083
DRAPPERIE DI LUSSO

LORD BYRON

La "madre" di Frankenstein

XXVII. — Lord Byron diventa a Venezia l'amante della giovane contessa Teresa Guiccioli. Il vecchio conte Guiccioli si stabilisce a Ravenna, dove il poeta raggiunge la sua bella. In seguito a un nuovo scandalo suscitato dai due amanti, il vecchio gentiluomo chiede la separazione; Teresa Guiccioli è costretta ad andare a vivere con suo padre, il conte Gamba. Per costringere Byron a lasciare Ravenna, ove complotta con i «carbonari», la polizia esilia tutti i Gamba, compresa Teresa. E Byron segue Teresa a Pisa, ove i Gamba si sono trasferiti.

A Pisa, oltre a Teresa Guiccioli e ai Gamba Byron trova anche i Shelley. E c'è mancato poco che il poeta incontrasse anche Clara Clairmont. La sua ex-amante infatti, saputo che Byron non voleva vederla, era partita per Firenze ove aveva trovato un posto di istitutrice presso il prof. Bojti. Da Firenze Clara invia numerose lettere a Byron per supplicarlo di non lasciare la loro figlia Allegra nel convento di Bagnacavallo, a Ravenna. Alloggiato nel palazzo Lanfranchi, la cui facciata, attribuita a Michelangelo, si specchia nell'Arno, Byron, salvo le ore dedicate a Teresa, riceve ogni giorno nello stesso tempo i Gamba e i suoi amici britannici, cioè i Shelley il capitano Edward Williams e la signora Williams, l'irlandese Taaffe, traduttore di Dante, il tenente dei dragoni Medwin, l'ex-marinaio e corsaro Trelawny e un ellenico di nobile famiglia, il principe Mavrocordato il

quale, sognando di poter liberare la sua patria dal giogo ottomano, dà lezioni di greco a Mary Shelley. Infatti Mary Godwin è ora ufficialmente e legittimamente la signora Shelley. La prima sposa del poeta della «Regina Mab», Harriet Westbrook, figlia di un caffettiere, che Shelley aveva abbandonato per fuggirsene in Inghilterra con Mary Godwin, era a poco a poco caduta sempre più in basso e, per la disperazione, aveva finito per gettarsi nel Serpentine, il fiume che attraversa Hyde

Park, dal quale era stata ripescata cadavere. Rimasto vedovo, Shelley aveva subito sposato Mary Godwin. La nuova signora Shelley, lanciandosi anch'essa nella letteratura, aveva già col suo primo libro conquistato la notorietà. Questo libro era, in sostanza, un romanzo, un romanzo nel quale primeggiavano il soprannaturale e il fantastico, lo spavento e l'orrore. Il libro ottenne un enorme successo di vendita, che si è rinnovato ancora ai giorni nostri. Infatti il romanzo non era altro che «Frankenstein», al quale il cinema ha dato una nuova

giovinezza. Ora Mary Shelley è impegnata nella preparazione di un altro libro: «Valperga». Intanto da Firenze Clara Clairmont continua a protestare con Byron contro la permanenza della piccola Allegra in un convento: «Tutti i viaggiatori che scrivono sull'Italia criticano i suoi conventi, e ciò mi sembra una testimonianza sufficiente, senza parlare dell'ignoranza e della leggerezza delle donne italiane allevate nei conventi. Licenziose e illetterate, esse disonorano la società. Ed è questa educazione che voi avete scelto per vostra figlia!». Byron si inalbera. Teresa Guiccioli, che è stata allevata in un convento, non è forse una donna di mondo perfetta? Shelley appoggia Clara Clairmont con argomenti più specifici: al convento di Bagnacavallo i fanciulli muoiono letteralmente di freddo e di fame. Byron non vuole sentire niente. E un giorno egli apprende che la piccola Allegra è morta. Byron rimane immobile per più di un'ora con i segni della disperazione sul viso. Il giorno dopo egli dice: «Allegra è morta. E' più fortunata di noi. E' la volontà di Dio. Non parliamone più!».

Segue: *La morte di Shelley.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di uno stesso testo ... numero ... nel numero del ...

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

UNA TAPPA D'ECCEZIONE NEL GRANDE CAROSELLO CICLISTICO

A Roma i corridori del Giro d'Italia in gara sul percorso dei campionati mondiali

ALLE 11,30 IL SINDACO DI FRASCATI HA DATO IL VIA

Tutti gli assi in gruppo dopo quaranta chilometri

Magni ed i suoi gregari controllano la corsa - I C.T. Binda e Proietti tra gli spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Frascati, martedì sera.

Decima tappa del Giro d'Italia. A Frascati, sul percorso dei futuri campionati del mondo, un circuito di Km. 20, da compiere dieci volte per un totale di 204 Km.; una distanza non lunga che la difficoltà del circuito può però rendere pesante. La classifica generale è tenuta insieme da scarti di pochi secondi, può darsi che il circuito della maglia iridata regali la sorpresa del colpo di scena, capace magari di far cambiare padrone alla maglia rosa.

L'appuntamento è fissato a Frascati, e si apre verso le dieci e mezza. Pubblico non molto folto, eppure le tribunette già sono piene. I corridori arrivano in macchina, solo i francesi hanno preferito «farsi le gambe» galoppando in bicicletta da Roma fin qui, una ventina di chilometri come aperitivo. Molto entusiasmo, soprattutto per Coppi. Fausto ripete il suo pronostico: «Oggi è la giornata dei giovani, forse il turno di Monti o di Fabbri». I due romanini sono naturalmente fortunatissimi: oggi corrono sulle strade di casa.

Sono presenti tutte le autorità dell'U.V.I. con in testa il presidente Farina. E ci sono anche i due commissari tecnici, Binda, dei professionisti, Proietti, dei dilettanti. Credono anche loro che la corsa sarà dura, vengono annunciati per radio altri due premi di 25 mila lire ciascuno per chi movimenterà la gara dal quinto giro in poi.

I convenevoli finiscono presto, ultimo a presentarsi alla firma è Corrieri. La partenza viene data alle 11,30, secondo l'orario previsto. Mossiere il sindaco di Frascati dott. Pietro Micara.

I corridori se ne vanno a buona andatura; Baroni, Emilio Cioli e Corrieri guidano il plotone che sta cominciando la fatica. Tutti insieme, almeno oggi tutti gli atleti si preoccupano di non forzare i tempi.

Qualche lieve nuvola galoppa in cielo, è quello che basta per non rendere afosa la temperatura. Il gruppo è sempre compatto. Al comando ci sono gli uomini della Nivea-Fuchs che montano la guardia alla maglia rosa. I concorrenti non si danno battaglia. Al bivio di Grottaferrata il plotone passa unito, al comando di Favero e di Van Brevnon. Finisce il primo giro.

Arrivano prima le staffette della polizia. Nessuno accenno di lotta, tutto continua in una atmosfera tranquilla. Ecco la vettura del direttore di corsa, poi i corridori: tutti in gruppo, Coppi precede il grosso di pochissimi metri, seguito da Giamondi, Del Rio, Cioli, Barlalini e da tutti gli altri. Chiude la marcia il [illegible], l'olandese Van Oers.

I tempi del primo giro sono: Coppi 40'1"; gruppo 40' e 20"; media km. 30,571.

Il francese non insiste, si riforma il plotone compatto. I corridori stringono i cinghietti dei pedali e si buttano per la breve discesa che mena subito dopo il traguardo. A Casale di Morena sempre in plotone, Guido un [illegible]. Nessuna novità. La corsa continua all'insegna della prudenza. Nemmeno il tratto di salita con tutto il [illegible] determina seri distacchi. Secondo passaggio al Bivio Tuscolano: il plotone è allungato, la danno Baroni, i gregari di Magni controllano la situazione.

Senza sussulti, la marcia continua. Il sole prende a farsi sentire pesante, non invita certo l'andatura. C'è tempo, ad ogni modo, per la lotta, siamo appena a un quinto della gara e il caldo e la distanza influiranno sulla resistenza degli atleti.

Ore 12,50. Ecco il Giro d'Italia al secondo passaggio del circuito. Tutti insieme. Guida Serra, seguito da Baroni, Gaggero, Maule ed Escolà e dagli altri allungati. Restano da percorrere 164 Km. circa e la corsa finora non ha svelato i suoi segreti. Il nome del vincitore resta avvolto nei veli dell'incertezza.

Tempo del secondo giro: 40'19". Tempo complessivo: un'ora 20'25". Media complessiva: Km. 30,206 all'ora.

Mentre la corsa prosegue un breve cenno sul vincitore della tappa di ieri.

Nencini si chiama Gastone, è nato 25 anni fa a Barberino di Mugello, ed ha tutte le caratteristiche per riuscire simpatico, tanto è vero che dicono che abbia un po' la testa matta, che cioè faccia spesso e volentieri a modo suo.

Piemontesi è il suo direttore tecnico, e all'anziano corridore, che ai suoi tempi veniva addirittura chiamato «Ciclone» per una certa esuberanza, piangeva il cuore nei giorni scorsi, quando doveva fare la predica al ragazzo della sua squadra. «Giovanotto, ricordati che sei ben piazzato in classifica generale, e che il Giro d'Italia è una competizione a tappe. Non sprecare le energie, sta un po' sulle ruote, avrai tempo e modo di sferrare tutti gli attacchi che vorrai».

Parlare al vento era la stessa cosa. Il toscano ha l'argento vivo nelle gambe.

E Nencini ieri, quando Koblet era in fuga e sembrava tirasse aria di rassegnazione nei confronti del successo dello svizzero, si è portato in testa al gruppo e con Botella e Coletto è partito di scatto.

Gastone attraversa un periodo buono, quando si mette di luna sono guai. Il terzetto di inseguitori raggiunse Koblet e con l'aiuto elvetico si affacciò a secco perchè i giri da fare erano due, e quelli del gruppo che lo seguivano [illegible] passi da gigante. Furono attimi di febbre, ma Nencini finalmente capì: il suo distacco era tale che bastarono quattro pedalate per raggiungere l'ormai vicino traguardo. Vittoria col cardiopalma.

Gigi Boccacini

Il percorso (sul quale sono segnate anche le quote) del circuito dei campionati mondiali. Misura km. 20,4. Oggi vi si disputa con partenza alle 11,30 la 10a tappa del Giro d'Italia

Così alla partenza

1. Magni in ore 46,11'18"; 2. Monti a 2"; 3. Clerici a 14"; 4. Geminiani a 18"; 5. Nencini a 19"; 6. Coppi a 22"; 7. Moser a 26"; 8. Wagtmans a 34"; 9. Voorting a 54"; 10. Ronchini a 1'3"; 11. Van Breenen a 2'30"; 12. Botella a 5'10"; 13. Astrua a 5'25"; 14. Laurendi a 5'33"; 15. Defilippis a 5'35"; 16. Fornara

Traguardo: le Carceri Nuove

Dirottato verso Torino il «direttore» degli spagnoli

Firenze, martedì sera.

Il direttore tecnico della squadra spagnola partecipante al Giro ciclistico d'Italia ha terminato anzitempo la sua fatica. Egli infatti ha dovuto malinconicamente lasciare la carovana e, accompagnato da due agenti, raggiungere Torino, dove sconterà una piccola pena inflittagli da un Tribunale italiano nel 1949. Si tratta di certo Giovanni Pazè, di 52 anni, da Torino, ma residente da alcuni anni a Barcellona. Il Pazè nel 1949 fu condannato a 25 giorni di reclusione e 25 mila lire di multa, per contrabbando di sigarette, pena che non aveva mai scontato trovandosi in Spagna.

Le reazioni della squadra spagnola, privata del commissario tecnico, sono state vivaci. In un primo tempo i corridori iberici volevano abbandonare il Giro.

Re Carpano al giro d'Italia

Coppi non sapeva di Nencini...

Roma, martedì sera.

Altra tappa dal finale al calor bianco nel Giro d'Italia dopo un inizio facile e tranquillo. Lungo i chilometri che portavano a Roma alle figure di mezzo si sostituì di colpo uno dei «tenori», un grande «tenore», anche se a Cannes gli era sfuggita una stecca, Hugo Koblet. Ed ora la corsa si è fatta confusa; per la prima volta nella mia nuova esperienza ciclistica ho, sia pure in parte, assistito a quella lotta d'inferno che i tecnici chiamano «bagarre». La cronaca della gara vi informerà delle fasi risolutive, della caduta di Koblet e Coletto, caduta che con molte probabilità ha tolto allo svizzero la gioia del trionfo nel magnifico scenario dello Stadio Olimpico.

Subito dopo la conclusione della corsa sono andato a trovare Coppi. Ho dovuto attraversare mezza Roma, proprio nell'ora in cui il traffico è più intenso, e sono stato accolto da un campionissimo che aveva il volto atteggiato ad una specie di sconfitta:

— Visto quel Koblet? Ha digerito in poco tempo la botta di Cannes, ed oggi ci ha dichiarato battaglia. Del resto per me non ha costituito una sorpresa: Koblet è un campione e in questo Giro d'Italia ci darà ancora del filo da torcere.

— E Nencini, piuttosto?

— A voler proprio confessare la verità tutta intera devo dire che non sapevo che il toscano fosse in fuga. Ero, sì, a conoscenza che tre uomini erano partiti alla caccia di Koblet, ma credevo si trattasse di elementi non pericolosi per la classifica generale. Continuando nelle confessioni posso dire che, «il per il» ho pensato: «Se in fuga ci fosse qualcuno ben piazzato in graduatoria, Magni si sarebbe già scatenato». Incerti del mestiere, cose che capitano quando si corre in un plotone di 80 uomini. Magni probabilmente è stato sorpreso anche lui. Abbiamo organizzato l'inseguimento e... tutti sanno come è andata a finire.

— E per la volata?

— Nencini era ormai troppo avanti. Anche se è vero che il toscano ha rallentato, il suo distacco era tale da metterlo al riparo da ogni eventualità. C'è stata una caduta in pista a complicare le faccende ed io che puntavo alla vittoria finale ho fatto estrema attenzione dove mettevo le mie ruote.

— C'è molta attesa per la tappa di domani che si svolge sul percorso dei prossimi campionati del mondo. Che ne pensa in proposito?

— Sarà la giornata dei giovani. Se volete due nomi, eccoli: Monti e Fabbri, due giovanotti in gamba che hanno l'indubbio vantaggio di gareggiare su strade che conoscono alla perfezione.

Questo il pronostico di Coppi. Resta da vedere se Fausto, oltrechè di bicicletta, è campione anche nelle previsioni.

RE CARPANO

Gastone Nencini della Leo Chlorodont che ha vinto la Perugia Roma

Fotoreportage CARPANO

Primo combattimento contro Emboulé

Domani Mario D'Agata (dopo il rischio mortale superato) ritorna sul ring a Torino

Emboulé, negro delle Antille francesi e abitante attualmente a Bordeaux, è da ieri a Torino: ha 27 anni e prima di fare il «boxeur» era studente. Ha un fratello, che però non tira di «boxe». Emboulé ha già incontrato D'Agata, [illegible] combattimento. E' stato sconfitto ai punti. Domani è sicuro di prendersi la rivincita. (Moisio)

Una manifestazione nuova per Torino e per l'Italia, l'Esposizione Internazionale dello Sport, sarà inaugurata domani. In tale occasione un avvenimento sportivo di rilievo avrà svolgimento nel grande salone del Palazzo di Torino-Esposizioni, opportunamente attrezzato con tribune mobili in modo da trasformarlo in uno stadio per 5000 spettatori: un gala pugilistico internazionale che darà modo agli appassionati di vedere all'opera due degli atleti attualmente più in vista, Duilio Loi e Mario D'Agata.

Entrambi figurano nelle primissime posizioni mondiali delle rispettive categorie, entrambi furono già considerati quali sfidanti del campione del mondo, D'Agata anzi avrebbe già avuto l'opportunità di battersi col messicano Raul «Ratón» Macias che la National Boxing Association di New York considera detentore del titolo, senza tenere conto dei diritti del «vero» campione, il francese Cohen, forzatamente assente dal ring per un incidente automobilistico.

Torino avrà quindi il privilegio di vedere sul quadrato il nostro D'Agata, al rientro dopo il lungo periodo di inattività a cui fu costretto da un incidente di cronaca nera. Come è noto, nel febbraio scorso, in seguito a una discussione con un socio di affari, il pugile sordomuto fu colpito da una scarica di un fucile da caccia, all'addome destro. In un primo momento D'Agata giacque in un lettino d'ospedale con prognosi riservata; poi le cose andarono diversamente e, com'era nei voti di tutti gli sportivi, egli ha potuto riprendersi in modo mirabile, tanto da essere dichiarato idoneo al combattimento, nella visita medica di controllo.

Ciò fa presumere che il fisico di D'Agata sia rimasto integro, che i pallini da caccia non abbiano leso i suoi organi nè intaccato la sua capacità di [illegible] i colpi al corpo. Egli deve comunque riprender confidenza col ring, ricominciando da qualche scalino più in basso la strada che già lo aveva portato sulla soglia del titolo mondiale. Come avversario per la sua attesa rentrée gli è stato scelto il guadalupano Arthur Emboulé, prima serie di Francia, un negro che l'aretino ha già incontrato e battuto nella sua città il 7 luglio 1953 e che già fece conoscenza con i nostri Tanelli, Sudàno, Fassio, Cardinale, Petilli, dai quali fu però battuto. Ha incontrato pure qualcuno altri atleti stranieri: Van der Zee, campione olandese ed i francesi Medina e Stagnack ne furono vincitori, mentre i transalpini Celestini, Josso e Bonin furono da lui battuti.

Loi invece, non sarà impegnato in un vero e proprio combattimento, ma fornirà col milanese Paini un'esibizione che ha tutti i [illegible] per riuscire smagliante. La vitalità e il temperamento del «prima serie» Paini faranno riscontro ai virtuosismi del campione europeo dei pesi leggeri, che si prodigherà in un saggio della sua bravura, non certo intaccata dal poco chiaro successo sul francese Garcia.

Il programma non è tutto qui. Il pubblico torinese rivedrà il franco-polacco Stanislo Pacek, di cui ammirò il coraggio e la rudezza al Teatro Alfieri contro Franco Festucci, e che recentemente a Milano fu vincitore del lanciato Del Papa. Pacek avrà di fronte Mario Salcoldi, già sfidante del campione italiano dei medi.

Altro incontro fra pesi medi. Il fiorentino Guido Mazzinghi, affermatosi come una lusinghiera «speranza» attraverso una decina di successi consecutivi — quasi tutti prima del limite — sarà posto a confronto, sulla distanza di otto riprese, col transalpino Roger Allasi. Il francese, giovane d'anni e di carriera ed imbattuto da professionista, non dovrebbe riuscire a far segnare il passo al pugile italiano, poichè Mazzinghi ha proceduto finora con passo sicuro e sembra intenzionato a non interrompere la sua marcia.

Completa il programma un confronto fra pesi gallo. Ne saranno protagonisti il picchiatore mancino Giancarlo Dugini, di Arezzo, tuttora imbattuto in campo professionistico ed il novarese Gaudenzio Cerutti, atleta che appare dotato dei numeri necessari per contrastare la vittoria al forte avversario.

GUIDO MURARI

Il pugile Mario D'Agata

Gli azzurri da oggi a Firenze al lavoro per Italia-Jugoslavia

Voci sul passaggio di Muccinelli all'Inter e di Giacomazzi alla Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Con oggi gli azzurri, radunati a Rovezzano, [illegible] nel «clima» delle partite in cui saranno impegnati domenica. [illegible] scorsa settimana la preparazione si era svolta senza particolari concetti, da stamane invece tutto sarà preordinato: sveglia alle 8, prima colazione, allenamento intenso, alimentazione controllata, riposo pomeridiano per la siesta, passeggiata alla fonte di Rovezzano, pranzo leggero, un'ora di libera uscita e alle 22 tutti a letto.

«E' un programma da cui non devieremo assolutamente — dice stamane Marmo, mentre i giocatori, ancora assonnati, scendono per la prima colazione — salvo naturalmente le varianti stabilite per gli allenamenti al mattino o al pomeriggio.

«La formazione?».

«Per consuetudine non voglio dir nulla prima dell'ultimo allenamento; desidero avere la massima libertà di decidere dopo la prova di mercoledì».

«Si parla comunque di una conferma delle squadre che hanno disputato giovedì scorso il primo tempo».

«Lo dicono tutti; io, nè lo confermo, nè mi sento di smentirlo. Vi sarà comunque una variazione: quella di Boniperti centravanti».

Lasciamo Marmo per parlare con gli azzurri che si preparano a scendere a Firenze per la prima fatica della settimana, e che si tratti di fatica lo conferma la durata e l'intensità dell'allenamento: un'ora e mezzo senza respiro; con Foni a capo della pattuglia dei moschettieri e [illegible] a guida dei cadetti. Una sudata senza precedenti sotto il caldo sole di Firenze. Poi, tutti in gran fretta a Rovezzano, per la colazione e il riposo. C'è da prepararsi per la partita di domani.

Non è certo però che Moltrasio possa giocare domani. Il forte mediano del Torino ha accusato stamane, durante la seduta di preparazione atletica, il riacutizzarsi di un vecchio dolore alla caviglia. Il dott. Ferrando ha diagnosticato il male come reumatismo di natura post-traumatica e ha provveduto a sottoporre il giocatore alle cure del caso. Interrogato se Moltrasio potrà giocare domenica a Torino, il medico federale ha preferito non pronunciarsi. In caso negativo il posto di mediano sinistro verrebbe preso da Bergamaschi.

Dopo l'incontro di allenamento i nazionali rientreranno a Rovezzano.

Negli ozi e nelle camminate tra i cipressi si parlerà, di tutto, anche dei prossimi trasferimenti. Questo dei passaggi estivi da [illegible] all'altra è un male comune a tutti i giocatori. A Torino, ad esempio, c'è Muccinelli che muore dal desiderio di passare all'Inter. Qui a Rovezzano c'è invece Giacomazzi che grida a tutti che nella prossima stagione passerà alla Juventus. Quando il massaggiatore Della Casa, che è interista, lo richiama dicendogli che non ci sarà nulla da fare, Giacomazzi risponde: «Me l'hanno promesso e voglio andare a Torino con i bianco-neri. Appena rientro farò valere le mie buone ragioni».

Muccinelli all'Inter e Giacomazzi alla Juventus?

Giulio Accatino

Si prepara Italia-Jugoslavia a Torino: tre dirigenti del Comitato organizzativo, l'avv. Fuhrmann, il colonnello Ventura ed il comm. Rotta (da sinistra a destra) stamane allo Stadio hanno personalmente collaudato la fossa dei fotografi sistemata dietro alle porte. (Foto Moisio)

La vendita dei biglietti

Presso la sede del nostro giornale è cominciata da ieri la vendita dei biglietti per l'incontro di calcio Italia-Jugoslavia.

Una parte dei 1000 biglietti di rettilineo di tribuna, a lire 1825, è ancora a disposizione dei ritardatari. Giovedì invece saranno posti in vendita i «distinti» (popolari centrali) a lire 1125 ed i popolari di curva a lire 515.

Sempre nel salone terreno de «La Stampa» sono anche in vendita i biglietti per la riunione pugilistica di domani.

Terminata bene l'avventura di Monaco

Ascari a Milano

Monaco, martedì sera.

Alberto Ascari ha lasciato oggi l'ospedale civile di Montecarlo-Monaco accompagnato dalla moglie che per due giorni non lo ha lasciato un solo istante. Nella camera 15, dove il campione della «Lancia» è stato degente, sono passati quasi tutti i corridori che hanno partecipato al Gran Premio, primo fra tutti Fangio che si è espansivamente, come è d'uso in Argentina, congratulato con il suo «hombre» «amigo». Anche il Principe di Monaco ha inviato un suo funzionario a porgergli gli auguri. Ascari è stato pure visitato dalla signora Farina e da Nino.

A tutti il pilota ha dovuto più o meno particolareggiatamente narrare la sua fortunosa e fortunata avventura.

Ascari oltre ad una ferita al naso riportata nell'urto contro qualche pezzo di legno rottosi nello steccato, denuncia una contusione con ematoma, sopra il rene destro, che però non risulta grave. Fratture non ce ne sono. Perciò «Ciccio» è pronto per risalire sulla macchina da corsa e partecipare domenica 5 giugno al G. P. di Spa.

Un cavallo morto in corsa sulla pista di Ponte di Brenta

Padova, martedì sera.

Un ottimo trottatore, specialista delle corse su lunghe distanze, Mocolon, della scuderia Geddo di Rovigo, è morto per aneurisma mentre disputava il Premio Camazzolo sulla pista di Ponte di Brenta.

Mocolon, guidato dal proprietario cav. Antonio Geddo, era partito con un «handicap» di 50 metri ma stava già sorpassando a uno a uno gli altri cavalli, quando al secondo giro, dopo 1600 metri dei 2600 della gara, cominciava a dar segni di malessere e tutti ancora duecento metri stramazzava al suolo fulminato.

Il cav. Geddo, che si era accorto dello strano comportamento del cavallo, aveva allentato le briglie cercando di assecondarlo, ma tutto era stato inutile. Mocolon, che stava attraversando un periodo di ottima forma (due ore prima aveva eseguito un'ottima prova), aveva 7 anni ed era figlio di Clyde-The-Great, uno dei più famosi maratoneti americani, e di una cavalla indigena. Aveva cominciato fin dal suo debutto sulla pista, a farsi notare per le sue doti di fondista. A uno a uno era riuscito a battere i più famosi cavalli, anche d'oltre oceano, quali Saint Clair, pure morto per aneurisma.

Girone A - C di Quarta Serie sabato al campo Cenisia

I dirigenti del Cenisia sono al lavoro per garantire il migliore successo all'incontro fra le rappresentative dei gironi A e C di IV Serie, in programma per sabato sera alle 21,15 sul campo di via Fréjus.

La selezione del girone A, battuta nell'incontro di andata domenica a Reggio Emilia a causa della incertezza del portiere, si presenterà ben decisa ad ottenere la rivincita. Faranno parte della squadra anche Basilani, Cappellino, Francescon, Tuberosa e Pochissimo, assenti domenica perchè convocati a Pescara per un'altra rappresentativa di IV Serie.

Il programma della «notturna» — per la quale gli organizzatori sperano nell'affluenza dei turisti convenuti a Torino per Italia-Jugoslavia — è completato (ore 20) dalla gara fra le selezioni giovanili di Torino e di Asti.

SCHIANTATA CONTRO UN ALBERO LA MOTO DEL TEDESCO

La morte di Baumm il pilota che correva "sdraiato,,

Nostro servizio particolare

FRANCOFORTE, martedì sera.

Il noto corridore motociclista tedesco Gustavo Baumm è rimasto vittima ieri, quando erano già calate le prime ombre della sera, di un mortale incidente sulla pista del Nürburg, nella regione collinosa dell'Eifel. Gustavo Baumm, che due settimane or sono aveva conquistato sull'autostrada Monaco-Ingolstadt ben 22 primati mondiali per motocicletta, avrebbe compiuto il 6 giugno 35 anni.

Per il momento non si è potuto ancora accertare con esattezza quali siano le cause che hanno determinato l'incidente, che si è verificato in una delle più difficili curve del circuito del Nürburg. Si ritiene tuttavia che Baumm sia uscito di strada in seguito a un'errata manovra. Sta il fatto che il pilota tedesco è precipitato giù per una scarpata andando a urtare con estrema violenza contro un albero. La morte di Baumm, che nel pauroso volo ha perduto il casco, è stata quasi istantanea.

Non si esclude tuttavia che lo scoppio di un pneumatico, probabilmente quello posteriore, sia all'origine del mortale incidente.

Secondo quanto affermavano stamane diversi tecnici, Gustavo Baumm soleva affrontare la rischiosissima curva ad una velocità intorno ai 80 chilometri orari. Egli pilotava una N.S.U. munita di un motore di soli 75 cmc.

Gustavo Baumm, noto come il «pilota barbuto», si era acquistato in breve tempo vasta fama mondiale con le sue idee rivoluzionarie in fatto di costruzioni motociclistiche. Nella sua qualità di progettista della N.S.U., egli aveva ideato e fatto costruire — come si è detto — una speciale moto chiamata «poltrona dei records» con la quale contava di conquistare una serie di primati mondiali di velocità. L'originale modello, con una speciale carenatura alta appena 70 centimetri da terra, avrebbe dovuto essere guidato da un pilota anzichè seduto come su una moto normale, semisdraiato sulla schiena come se fosse in poltrona, con la sola testa un po' rialzata per consentire la visuale.

Con la sua «poltrona da records» Baumm ha infatti ottenuto — come è stato già accennato — ben ventidue primati mondiali su un tratto della super-autostrada di Monaco di Baviera, raggiungendo sul chilometro lanciato la velocità di km. 150,64 con una moto da 50 cc. e di km. 217 con un modello da 125 cc.

I. I.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Giovedì al Nuovo la prima di "Medea,,

Per Canonica la musica è il riposo dell'artista

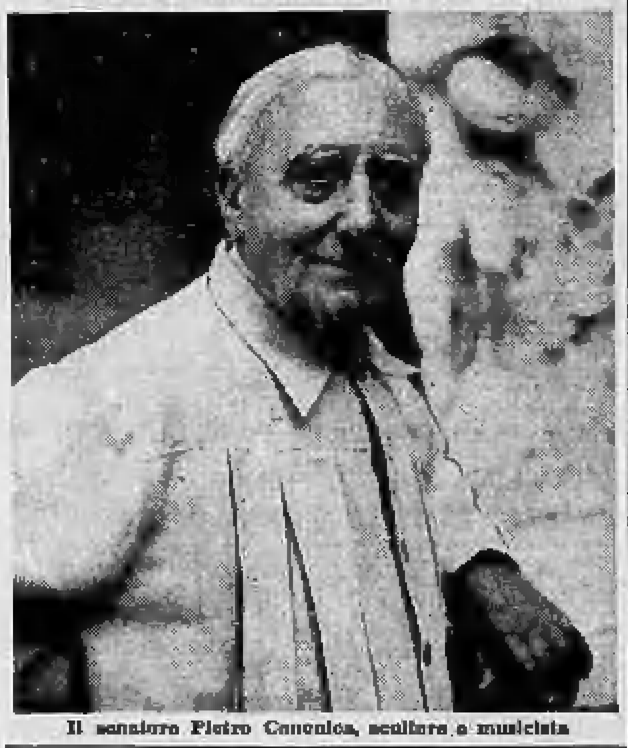
Ricordi ed episodi di una lunga carriera di scultore - La statua di una "monachella,, e i due sposi novelli - Un giudizio su Torino: "E' la città più musicale d'Italia,, - Il primo pianoforte dei montanari della valle di Ayas

Ci siamo riuniti ieri sera nell'ufficio del maestro Negrotti, al Teatro Nuovo, alcuni giornalisti per festeggiare in modo privatissimo, quasi familiare, il senatore maestro Pietro Canonica, di cui giovedì andrà in scena, diretta dal maestro Godda, la tragedia lirica in 3 atti e 4 quadri *Medea*.

Di Canonica, un «volantino» stampato a Bari in occasione appunto della *Medea* rappresentata nel teatro di quella città, dice, fra l'altro: «L'italiano di fama universale Pietro Canonica, nato a Torino il 1° marzo del 1869, sembra ammonirci che fin quando c'è in noi, sostanza, speranza e vita, l'oggi non è senza domani. Dio è in noi».

La stessa frase l'avevamo sentita da un «signore» del deserto Sahariano, che impedì, al suo servo, di allargare sulla sabbia il tappetino tradizionale e di inginocchiarsi nell'ora del tramonto, a pregare: «Perchè — gli disse — vuoi pregare? Dio e la tua anima sono la stessa cosa». Era un saggio, come saggio è oggi diventato lo scultore, il pittore, il musicista, l'enciclopedico, l'entusiasta, il sempre giovanile artista piemontese, a furia di concentrazione e di disciplina spirituale. Concentrazione ed esaltazione che egli trovò, oltre la metà della sua esistenza, nella musica che, come egli dice, è un riposo.

«Lo scolpire — afferma — stanca, è un'arte che si fa con le mani; il respiro e la forma di verità alla statua si dà con la forza dei muscoli; c'entra, naturalmente, nella scultura anche il pensiero, anche il cervello, ma la materia si plasma, una volta concepita l'opera, con lo scalpello e il martello. E altrettanto dicasi per la pittura dove l'occhio soccorre la fantasia, e l'emozione è suggerita dal paesaggio o dal personaggio che si vogliono ritrarre: anche questa è una fatica. Per la creazione di una musica, invece, la mano, l'occhio, tutto ciò che, insomma è fisicamente espressione dell'uomo-artista non servono, spariscono, direi che riposano. Soltanto l'eccitazione agisce e non stanca, ma esalta, e riposa, portando il compositore in un'atmosfera che non è più terrestre, avvolgendolo come in un'aria leggera che passa senza sibili e sussurri. E' in quel momento divino, in quella salita durante la quale non si sente che l'ansia del nostro respiro, che si riesce a comporre senza stanchezza, perchè il nostro corpo perde il suo peso. Un suono ne chiama un altro, e la catena melodica e armonica si svolge da sè, sul ritmo del nostro cuore. Credano a me, il comporre è il più bel riposo a cui l'uomo-artista può abbandonarsi. Una volta, molti anni fa, ho portato a Fiery, in valle di Ayas, il primo pianoforte che i buoni montanari avessero visto. Furono momenti, ore, giorni di gioia quasi divina, di gioia azzurra diffusa nei silenzi alpestri, e che non dimenticherò mai più».



Il senatore Pietro Canonica, scultore e musicista

Bisogna aver la fortuna di udire dalla sua viva voce i ricordi che egli rammenta, dalla sua adolescenza fino ai suoi ultimi trionfi: par che li legga nei chiarori impareggiabili dei cieli piemontesi. La sua carriera di scultore, fu rapida: a vent'anni era già celebre e conosciuto e ammirato anche a Parigi; dove espose una sua «Monachella» statua di circa un metro, intitolata: «Dopo i voti».

I compratori, due sposi nobili e ricchissimi, vollero che Canonica scrivesse sulla fotografia della statua il titolo dell'opera, ed egli scrisse: «Après les veaux» (Dopo i... vitelli), avrebbe dovuto scrivere «après les voeux». S'accorse subito dell'errore di una comicità irresistibile, e tentò di strappare dalle mani della sposina la fotografia, ma quella riuscì a fuggire gridando: «No, no, è troppo bello!».

Ma quanti altri ricordi egli rievoca, specialmente cari e presenti a noi piemontesi, che lo conoscemmo, già celebre, sulla quarantina e che abbiamo avuto il piacere di frequentarlo:

«Torino — egli ha concluso — è la città più musicale d'Italia. Organizzai, da giovane, un coro a cui parteciparono operai e nobili cantori, affiancati, fraternizzati dalla stessa passione per la musica. Le orchestre di fama europea si formarono con professori torinesi. L'orchestra della R.A.I. è la migliore d'Europa. Quai a chi tentasse di «trapiantarla» altrove fosse anche a Roma. Mi opporrei con tutte le mie forze ad una tale iniquità...».

Un ricordo personale. Un giorno gli regalai, con le lacrime agli occhi, il mio cane di San Bernardo, che si chiamava Cesare.

«E' il cane — mi disse — che ho amato di più. Le manderò una fotografia di Cesare... che tengo sempre sul mio tavolo». Sono sicuro che manterrà la promessa...

Ernesto Quadrone

Quanti sono in Italia i teatri ed i cinema

Roma, martedì sera.

Secondo una rilevazione statistica della Società Italiana Autori ed Editori, i teatri ed i cinema esistenti in Italia al 30 giugno 1953 erano complessivamente 14.800, con una capacità di 5.688.600 posti. In media dunque ogni locale aveva un'ampiezza di 378 posti; 8662 locali erano gestiti da privati, società commerciali, ecc.; 5.687 da organizzazioni religiose; 1.281 da organizzazioni sindacali, educative, ricreative, politiche, ecc.

Il maggior numero di locali è situato in Lombardia (3.097). Nelle altre regioni i teatri e cinematografi sono distribuiti come segue: Piemonte 1.501, Valle d'Aosta 84, Trentino-Alto Adige 382, Veneto 1.559, Friuli-Venezia Giulia 451, Liguria 590, Emilia-Romagna 1.486, Toscana 1.379, Umbria 271, Marche 465, Lazio 781, Abruzzi e Molise 364, Campania 708, Puglia 671, Basilicata 82, Calabria 300, Sicilia 865, Sardegna 305.

Quanto alle città, Roma figura al primo posto con ben 301 locali; seguono: Milano 275, Torino 148, Genova 214, Firenze 187, Venezia 105, Bologna e Napoli 139, Bari 84 e Palermo 108.

Stasera al teatro Carignano

La Compagnia del giallo presenta una novità

Questa sera, alle 21,15, al teatro Carignano, la Compagnia stabile del giallo del Teatro dei Satiri di Roma, diretta da Giulio Girola, presenta una novità di Owen Davis: «Il signore e la signora North».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

A piedi nudi per Atene due tempi di Maxwell Anderson sul programma nazionale alle 21 - Il motivo in maschera (secondo programma, ore 21) - Una trasmissione televisiva dedicata a Novara (22,30)

MARTEDI' 24 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale dal circuito dei campionati mondiali a Roma - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale dal circuito dei campionati mondiali a Roma - Listino Borsa di Milano [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,5, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,3). — Ore 13: [illegible]

Ore 21: Ina Belinci e Mike Bongiorno

Il pianista Arthur Rubinstein interpreta questa sera il concerto n. 2 di Chopin (III programma, ore 20,15)

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,3, Torino m. f. III). — Ore 19: Storia della letteratura americana, a cura di Salvatore Rosati: Hawthorne, cenni bibliografici - 19,30: [illegible]

MERCOLEDI' 25 MAGGIO

[illegible]

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

La leggenda di Mazeppa

La tremenda cavalcata del nobile polacco, già narrata da Byron, ha ispirato a Franz Liszt un poema sinfonico

Questa sera alle 20,15 il Terzo Programma trasmette un concerto sinfonico. Con il concerto n. 2 per piano e orchestra di Chopin verrà eseguito il poema sinfonico «Mazeppa» di Franz Liszt.

La leggenda o istoria di Mazeppa non poteva non attrarre l'immaginazione degli artisti, letterati, musicisti, pittori, del tempo romantico, ed anche più tardi, incitandoli a rappresentazioni eccitate od eccitanti.

Nel 1819 George Byron pubblicò il poema che, derivato da un episodio della Storia di Carlo XII di Voltaire, commosso, ebbe vasta risonanza, fu tradotto in parecchie lingue. E certo la vicenda era impressionante.

Voltaire riferì l'avventura che il nobile polacco Ivan Stepanovic Mazeppa, nato circa il 1640, aveva narrata ai suoi commilitoni nell'esercito di Carlo XII, dopo la sconfitta di Poltava. Raccontò dunque Mazeppa che in gioventù, essendo paggio di Casimiro V di Polonia, s'era innamorato della moglie d'un magnate, e n'era stato corrisposto. Scoperta la tresca, egli venne duramente punito. Legato nudo al dorso d'un cavallo ucraino, focoso e pungentemente stimolato a furiosa corsa, fu trascinato attraverso foreste e fiumi, finchè la bestia sfinita, cadde. Raccolto pesto e morente da pietosi contadini, il nobile fu curato e favorito. Egli passò in Ucraina, entrò nelle schiere dei Cosacchi, e rapidamente ascese al più alto comando, come la sua eroica e forte tempra meritava.

Soggetto dunque affascinante ed incitante. Horace Vernet s'affrettò a dipingere Mazeppa e i lupi. Victor Hugo intessè una delle più belle Orientali. Liszt, per non citare i minori entusiasti, compose uno «studio trascendentale», per pianoforte, che nel 1850 strumentò, includendolo sesto fra i Poemi sinfonici.

Benchè sia da ascrivere alla concezione della «musica a programma» da Liszt stesso maturata e diffusa, Mazeppa non presume di evocare o descrivere a uno a uno gli episodi della sfortuna e della fortuna del protagonista. Sembra che soprattutto lo abbia informato questa immagine vittorughiana: Il court, il vole, il tombe. Et se relève roi!

A tali parole corrispondono vari momenti musicali. La maggior parte della composizione mira pertanto a dar viva impressione della tremenda cavalcata, e perciò le incalzanti terzine sono efficaci. Attorno agli elementi ritmici tempestano i clamori metallici, ossessivi, incombenti. Quando la bestia rallenta pare di ascoltare i gemiti del ferito. Infine, una marcia squillante ricorda il trionfo dell'eroe.

Molte varianti ebbe la favola in vari libretti d'opera, quelli musicati da Carlo Pedrotti, 1861, da Peter Sokalski, da Felipe Pedrell, 1881, da Ciaicovski, 1884, e da altri. E ci fu anche una cavallerizza, Ada Menken, che furoreggiò a Londra in una pantomima acrobatica. Ottocento ingenuo!

f. t.

Boris Christoff nella parte di Hagen e Dorothy Dow in quella di Brunilde in «Il crepuscolo degli Dei», che si replica stasera per l'ultima volta al Nuovo. (Chioco)

Il bell'attendente

I. — La storia della signora Adeline, tratta dalle cronache giudiziarie, non è dissimile da molti altri drammi coniugali che l'hanno preceduta nel tempo. Si tratta di un dramma coniugale che a suo tempo suscitò una grande impressione. E la vicenda possiede tutti gli elementi per costituire un vero romanzo d'amore e di morte.

Il signore e la signora Adeline si potevano considerare perfettamente felici. Prima di tutto un ottimo posto: erano infatti intendenti di una ricca signora di via Roquépine, la signora Fournier, la quale avendo piena fiducia in essi lasciava loro piena facoltà di amministrare le sue terre, di esigere le sue rendite, di affittare come meglio loro piaceva case e terreni, ed anzi aveva promesso di ricordarsi di loro nel suo testamento. Il signor Adeline era sui quarant'anni, sua moglie ne aveva trentacinque ma non ne dimostrava più di trenta; i due andavano perfettamente d'accordo, ed ora lo stesso signor

Adeline

Adeline che vantava con amici e conoscenti i meriti della sposa: «Sono veramente fortunato — egli diceva — di avere una moglie come la mia». Tutto andava per il meglio per i due coniugi, tanto che nel 1852 il signor Adeline potè acquistare a Foulognes, in Normandia, una casa di campagna e affittare nelle vicinanze una riserva di caccia dove si sarebbero recati a trascorrere le loro vacanze: il signor Adeline andando a caccia e la signora coltivando con amore l'orto prospiciente la casa, occupandosi con cura degli animali da cortile, e non trascurando anche, come nota di poesia, le rose che allietavano la vista della loro proprietà. Gli Adeline erano proprio dei saggi. Questa saggezza che poteva equivalere a felicità durò fino alla primavera del 1854, epoca in cui il loro coinquilino di Parigi, abitante al piano superiore, il generale des Plas, capo di stato maggiore del governatore militare della capitale, prese al suo servizio, come ordinanza, il soldato Giuseppe Garnier, originario da un paese della Sarthe. Il soldato Garnier, come disse un cronista dell'epoca, aveva il corpo molto sviluppato e l'intelligenza assai primitiva. Era, in sostanza, un semplicione senza alcuna malizia. Ma in effetti un bel giovane, forte, capace, col solo suo aspetto, di turbare più di una bella donna. La signora Adeline, nelle sue frequenti soste sui balconi dell'alloggio, non tardò a notare, e con una certa compiacenza, il bel giovanotto intento alle sue faccende, ed il soldato Garnier, da parte sua, si sentiva attratto dalla bella signora. Furono dapprima delle occhiate furtive che con l'andar del tempo divennero palesi, e poi persino incendiarie, tanto che un bel momento i due non si accontentarono più di quegli incontri a distanza, e, naturalmente all'insaputa del signor Adeline, fissarono dei convegni clandestini, durante i quali ebbero modo di scambiarsi tanti i baci

che vollero. Ed arrivarono così anche all'inevitabile. La perfetta moglie che era stata la signora Adeline, una sera in cui, proprio come nelle vicende teatrali, il marito era assente, invitò in casa sua il bell'attendente e senza tanti scrupoli e rimorsi divenne la sua amante.

Segue: Folle passione.

38° giro d'Italia

una buona bicicletta da corsa

deve rispondere alle misure essenziali della buona costruzione. Una buona alimentazione del corridore deve comprendere la carne in scatola Simmenthal, che è il cibo del vincitore.

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

LURISIA (CUNEO) Altitud. s. m. 750

STABILIMENTO IDROTERMALE

per le cure delle malattie del ricambio con le acque più radioattive del mondo

ALBERGO RADIUM 1ª CATEGORIA

APERTI DAL 15 MAGGIO

Informazioni: GENOVA: Via XX Settembre, 19 - CUNEO: Corso. Cesta - Tel. [illegible]

ACQUA OLIGOMINERALE SANTA BARBARA

la più leggera e gradevole delle acque oligominerali da tavola

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI

LOTTI VIA MAZZINI 41

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

CASE - TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ACQUISTO contanti 1100-103 da fondo-nario. Telefonare 40.289. 4601

ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-562, troverete ottime occasioni, Appia, Aprilia, Ardea [illegible]

IFITAUTO, vi procura l'automobile senza anticipo. S. Quintino 4 bis. Telefono 53.000. 5291

IFITAUTO, la più completa e razionale organizzazione per l'acquisto rateale degli autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefono 53.000. 5291

IFITAUTO anticipa il completo importo per acquisto autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telef. 53.000. 5291

JEEP buona occasione vendesi. Enriques, corso Montevecchio 18. L.0852

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi disorientati dalle «rivelazioni» d'un giornale

Scandalo in campo laburista a due giorni dalle elezioni?

Il "Daily Sketch" pubblica stamane i "piani" di un complotto fra i laburisti - In caso di vittoria di quel partito Attlee, Morrison e Gaitskell (i più alti esponenti del movimento) verrebbero estromessi - Bevan assumerebbe i pieni poteri e diventerebbe Primo Ministro - Ultime battute della battaglia elettorale

In viaggio per la campagna elettorale, il «leader» del Partito laburista, Attlee, agita a Stevenage, nella contea di Londra, un ferro di cavallo, tradizionale portafortuna

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Pochi giorni or sono un noto quotidiano britannico, riferendosi alle presenti elezioni generali nel Paese, le definiva «calme»: «smoothly running», come si dice in inglese.

Sembra però che avvenimenti del tutto imprevisti abbiano ora a modificare questa prima impressione. Infatti il «Daily Sketch», uno dei più diffusi giornali dell'Isola, afferma nel suo numero di oggi di essere in possesso di prove dalle quali risulta che in seno al partito laburista è in atto una «congiura» che potrebbe causare al Paese danni gravissimi.

Secondo il giornale i piani relativi al complotto dovrebbero essere attuati nel caso di una vittoria del partito laburista nelle elezioni di domani. Essi si dovrebbero concretare con l'estromissione di Clement Attlee, Robert Morrison e Hugh Gaitskell, che — come è noto — sono alla testa del movimento laburista, e con la loro sostituzione con Aneurin Bevan il quale riceverebbe inoltre anche la carica di primo ministro.

Come il noto quotidiano britannico sia riuscito a sapere un simile retroscena è cosa difficile a stabilirsi con esattezza; tuttavia non dovrebbe trattarsi assolutamente di una «bomba senza detonatore», data la serietà e il credito di cui il giornale gode in tutta la Gran Bretagna.

Bevan, come è noto, è riconosciuto ormai il capo indiscusso dell'ala sinistra del partito laburista britannico: un uomo «tutto d'un pezzo» che, anche di recente, ha dato non poco filo da torcere al partito. Proprio ieri sera, parlando in un comizio, egli ha dichiarato che la Camera dei Lords correrebbe il rischio di essere abolita se i conservatori continueranno a «manipolare a proprio uso e consumo la costituzione inglese».

«I conservatori — ha detto poi Bevan — si stanno preoccupando seriamente dei passi in avanti compiuti dalla massa ed ora stanno cercando di porre avanti pastoie di natura costituzionale per intralciare il cammino altrui»: stanno cioè cercando di ampliare il più possibile il loro campo di manovra, agendo persino in seno alla Camera dei Lords. Cosicchè, se noi riusciremo a conquistare una grande maggioranza ai Comuni verremo, al tempo stesso a dover lottare anche contro la Camera dei Lords».

«Proprio per questa ragione — ha concluso Bevan — in caso di una vittoria laburista noi verremmo a trovarci nella condizione di dover porre fine alla Camera dei Lords».

Intanto all'antivigilia delle elezioni ci si chiede ancora: «Verso quale parte va orientandosi l'opinione pubblica inglese?». In verità la campagna elettorale britannica, che si svolge già da due settimane, ed è alla sua conclusione, ha offerto ben pochi spunti alla stampa per far parlare di sè. Lo ha ben detto ieri sera il «leader» del partito conservatore, il vecchio e mai tramontato «Winnie», il quale, parlando ad un comizio elettorale a Woodford, nell'Essex, sua circoscrizione elettorale, ha affermato:

«Ho partecipato a 15 battaglie elettorali, ma non ho mai visto una più calma e tranquilla di questa». Poi ha aggiunto: «Ogni uomo o donna, il quale è chiamato a deporre la sua scheda elettorale nell'urna, ha il dovere di tener presente questo fatto, e deve agire come meglio ritiene per il bene della Nazione. Apatia, acquiescenza, neghittosità, mormorio e indifferenza sono di per se stessi dei peccati. Ma giovedì essi potrebbero assumere l'aspetto di un delitto...».

Ma questa apatia generale forse trova una spiegazione in un fatto molto importante e, cioè, in rassegnazione degli avversari del Partito al Governo, i laburisti, i quali, trovandosi in disaccordo interni (e d'altra parte, non potendo sulla contropartita ai conservatori) hanno quasi dato partita vinta ai loro avversari «per abbandono». Così almeno affermano gli osservatori imparziali, i quali danno stamane nelle loro previsioni battaglia vinta ai «tories».

In questi ultime ore un fatto nuovo è intervenuto ad acuire l'interesse pubblico per le elezioni, un fatto che pone in difficoltà il Governo conservatore di Sir Anthony Eden ed è l'agitazione nel campo sindacale, lo sciopero che viene chiamato «Sciopero dei cinque porti», per il fatto che vi sono coinvolti i portuali di Londra, Manchester, Liverpool, Birkenhead ed Hull.

E così restano paralizzate nei porti 80 navi; mentre per lo meno altre 100 stentano a portare a termine le operazioni di carico e di scarico per la insufficienza della mano d'opera. Oggi sono indette delle riunioni fra i rappresentanti della parte padronale e della parte sindacale. Si spera che l'incontro risulti in una composizione pacifica. Comunque stiano le cose, è certo che questo fatto non mancherà di incidere sull'andamento delle elezioni.

Nell'attesa si portano a termine i preparativi. Per la prima volta nella sua storia la Gran Bretagna ha deciso di ricorrere all'uso del «Cervello elettronico» per il computo dei voti. Lo ha annunciato la B.B.C. dichiarando che [illegible] (così essa ha battezzato tale complesso e delicato meccanismo, miracolo dell'ingegneria moderna) verrà messo in funzione per comunicare agli ascoltatori i risultati momento per momento.

I tecnici si augurano che [illegible] possa dire agli inglesi ciò che il suo rivale [illegible] negli Stati Uniti non ha potuto dire agli elettori americani nelle elezioni presidenziali del 1952. Mettendo in confronto i risultati delle elezioni precedenti, così quelle del 1951, e calcolando le oscillazioni fra i «Tories» ed i «Labours» nelle varie circoscrizioni elettorali manifestatesi in questi ultimi tempi, essi sperano di poter annunciare il risultato in anticipo.

Dal canto suo anche i conservatori hanno provveduto all'impianto di un «Cervello elettronico» analogo al detto. E' costato loro la bellezza di quattromila sterline; pari a 6.800.000 lire italiane.

c.

Suicida nell'Astigiano un ex-direttore di banca

Si chiude nella camera da letto e si spara una rivoltellata al cuore - Era in pensione da soli dieci giorni

Asti, martedì sera.

Dopo il tentato suicidio di una giovane ragazza di Mombercelli d'Asti, avvenuto stanotte per avvelenamento, si è avuto, a pochi chilometri di distanza dal luogo dove abita la ragazza, un altro insano gesto, a questo riuscito. Il suicida è l'ex-direttore di una banca astigiana, Ferdinando Gianoglio, di 66 anni, residente da 36 anni a Montegrosso d'Asti.

Il Gianoglio era andato in pensione dieci giorni or sono. Stamane, rinchiusosi nella sua camera da letto, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La morte è stata istantanea. Allo sparo accorreva la moglie che trovava il marito ormai cadavere steso sul letto.

La notizia, subito sparsasi in paese, ha destato vivissima impressione data la notorietà e la stima che il Gianoglio godeva nella zona.

Oggi a Montegrosso era giorno di mercato e perciò è stato un accorrere di gente davanti alla casa del suicida. Non si conosce il motivo che ha spinto il Gianoglio all'insano gesto. Egli era conosciutissimo nella sua qualità di funzionario bancario. Ha congiunti a Torino, Santa Margherita Ligure e a Milano dove suoi parenti sono grandi industriali tessili. Un'inchiesta è stata aperta dai carabinieri del luogo, di concerto col pretore di Mombercelli.

Ha tentato di avvelenarsi

Sarta diciottenne in fin di vita all'ospedale

Asti, martedì sera.

Una ragazza è da stanotte in fin di vita al nostro ospedale per avvelenamento. Si tratta della sarta diciottenne Luisa Biglia, da Mombercelli. Poco prima la giovane aveva ingerito una forte dose di un farmaco la cui natura non è stata ancora precisata.

Non si sa ancora se si tratti di disgrazia o tentativo di suicidio. Da voci che corrono pare che la giovane abbia tentato di togliersi la vita per questioni sentimentali.

Jan Sterling è giunta da Hollywood a Londra ove girerà un film insieme all'attore Paul Douglas. (Telefoto)

La vastità degli imbrogli nelle pensioni di guerra

Nove arrestati e denunciati per falsi, truffe e associazione a delinquere - Indiziati che abbandonano le loro abitazioni - Anche un impiegato del Tesoro implicato - Carpite ad una cieca di Arezzo ottocentomila lire

Roma, martedì sera.

Denunciate in stato di arresto le nove persone fermate otto giorni or sono per lo scandalo delle pensioni di guerra, le indagini della Squadra Mobile sono ancora lungi dall'essere concluse. I risultati del lavoro compiuto fino ad ora dagli investigatori hanno chiamato in causa molte altre persone, alcune delle quali hanno preferito abbandonare le loro abitazioni nel timore di essere arrestate. Tutto ciò dimostra che lo scandalo delle pensioni di guerra continua a dilagare e che l'opera della polizia occuperà molto tempo. Ieri mattina, come previsto, il capo della Squadra Mobile consegnò al Procuratore della Repubblica un lungo verbale di trenta pagine dattiloscritte ed un voluminoso pacco di documenti e di verbali di interrogatorio. A tarda sera un comunicato della Questura annunziava: «In data odierna, Guarnaccia Girolamo, Pellegrino Romolo, Marino Dino, Concolino Vincenzo, Castello Vincenzo, Giardini Carlo, Rossi Mario, Soddu Antonio e Sciarretta Aldo, il cui fermo, effettuato nella mattinata del 17 corrente, venne convalidato per giorni sette dall'autorità giudiziaria, sono stati posti a disposizione della Procura della Repubblica, alla quale sono stati denunciati in istato di arresto per concussione, falsi, truffe ed altri reati continuati ed aggravati, nonchè di associazione per delinquere».

Così la polizia romana, dopo sette giorni di intenso lavoro, ha concluso la prima fase delle indagini denunziando in stato d'arresto il presidente e quattro membri della Commissione medica per le pensioni di guerra Roma bis e quattro funzionari.

Un grande invalido ha riferito di avere ottenuto la prima categoria privilegiata in seguito al versamento di 300 mila lire a un medico civile componente la commissione.

Più gravi ancora sono le notizie giunte stamane da Arezzo. Tale Bruna Barbagli, di anni 36, che nel 1944 perse la vista per l'esplosione di una bomba a mano maneggiata imprudentemente da un militare, per vedere «camminare» la sua pratica dovette prendere contatti con un impiegato del Ministero del Tesoro, direzione generale pensioni di guerra. Costui, certo Giuseppe Scardaci, di Giovanni, residente a Roma, le dichiarò che era necessario affrontare una spesa iniziale di 300 mila lire, ma più tardi, quando la Barbagli incassò gli arretrati, ammontanti a due milioni e trentamila lire, lo Scardaci pretese ed ottenne non più 300 mila ma 800 mila lire. Su denuncia sporta dalla vittima, lo Scardaci dovrà ora rispondere di concussione e corruzione.

L'INGEGNERE TRIESTINO ARRESTATO A ROMA PER SPIONAGGIO

Per disfarsene consegnò la radio alla polizia

Aveva inventato la storia di uno scambio di bagagli - La mossa astuta non riuscì poichè da tempo il controspionaggio era sulle tracce del giovane e della sua bella moglie - La Kosuta sarebbe l'inafferrabile spia cecoslovacca incaricata dei contatti a Vienna con gli emissari dell'Italia - Un misterioso retroscena nella confessione dell'Hafner

Roma, martedì sera.

La vicenda delle due spie triestine assicurate ormai alla giustizia e che presto appariranno dinanzi ai giudici del Tribunale militare, sembra ogni giorno più complicata, così come l'organizzazione sulla quale si è riusciti a mettere le mani appare più complessa e diramata in ogni angolo d'Italia. Ma che cosa si nasconde dietro l'arresto del giovane ingegnere elettrotecnico e della sua bella moglie? E' questo uno degli scottanti interrogativi posti ai «tecnici» del Servizio di controspionaggio militare, che ha da ieri assunto la direzione delle indagini estese ormai a tutto il territorio nazionale.

Che vi sia un misterioso retroscena nell'arresto di coloro che vengono indicati come i protagonisti principali dello spionaggio in Italia durante gli ultimi anni risulta evidente dopo aver appreso stanotte, dalle dichiarazioni di un alto funzionario della Questura di Roma, i particolari degli elementi che dettero praticamente l'avvio alle indagini.

Il 6 maggio, poco prima delle otto di sera, l'ingegnere elettrotecnico Angelo Hafner, nato il 8 marzo 1928 a Trieste, si presentava al Commissariato di P.S. «Viminale», che ha sede in via Goito, poco lontano dalla stazione Termini, recando con sè una grande valigia scura di fibra. Il giovane — non molto alto, dall'aspetto distinto, capelli castani — veniva ricevuto dal funzionario di turno, dott. Vernacchia, al quale dichiarava di essere un triestino di passaggio a Roma. Era giunto nella mattinata e aveva lasciato il suo bagaglio al deposito per recarsi subito alla Facoltà di Ingegneria a S. Pietro in Vincoli dove aveva ritirato un certificato di frequenza ad un corso di specializzazione in elettrotecnica. Dopo aver pranzato in trattoria, narrava ancora l'Hafner, era tornato in stazione, aveva ritirato la valigia ma più tardi in albergo, apertala, si era accorto di averla scambiata con una identica. Quella consegnatagli e che egli aveva ritenuto suo dovere portare subito al Commissariato, invece che i propri vestiti conteneva, come data la sua qualità aveva già potuto accertare, una stazione radio ricevente e trasmittente, completa di ogni accessorio, oltre a codici cifrati in una lingua slava che gli sembrava cecoslovacca.

L'ingegnere firmava il verbale di consegna e nello stesso tempo la sua condanna. Egli infatti non poteva sapere che la storia, del singolare scambio del bagaglio, se pure ben trovata, non era stata affatto «bevuta» dal capo dell'ufficio politico, dott. Piccolo, quando aveva letto il fonogramma del dr. Vernacchia. Tuttavia quest'ultimo aveva dovuto rilasciare l'Hafner, dopo essersi fatto dare l'indirizzo dell'albergo e il numero della stanza, dato che non vi erano estremi per un fermo. L'ufficio politico in effetti seguiva da tempo l'attività del giovane ingegnere triestino, i cui frequenti viaggi nella capitale, seppure con la tappa obbligatoria alla segreteria della Facoltà di Ingegneria, per certificati o altri documenti universitari finivano sempre all'Ambasciata cecoslovacca.

Non c'era quindi che una possibilità: l'Hafner aveva studiato il modo migliore di disfarsi del materiale più che compromettente addirittura esplosivo; e non restava che mettersi sulle sue tracce. Ma le pattuglie sguinzagliate al comando degli ufficiali Fracassini, D'Amato e Lamela non riuscirono a scovare Angelo Hafner nè in albergo nè altrove. Immediatamente — nella speranza che la coppietta spia fosse tornata a Trieste — partiva un fonogramma urgente per la Questura triestina con la quale si chiedeva il suo fermo e la traduzione immediata a Roma, senza comunicarne però i motivi.

All'alba del giorno seguente Angelo Hafner veniva fermato in casa sua in via De' Marchi. Alla Questura di S. Vitale a Roma egli venne rinchiuso in una cella isolata dalle altre camere di sicurezza e sottoposto ad interrogatori durati circa una settimana ai quali per buona parte ha presenziato lo stesso questore dott. Musco.

E' a questo punto che il contegno della spia si fa inesplicabile. Non solo egli infatti ha subito ammesso che valigia, stazione radio, cifrari in effetti erano suoi e che aveva tentato di disfarsene, ma ha confessato subito di essersi servito di quel materiale per trasmettere informazioni, anche di carattere militare, all'estero. Non solo, ma quando i funzionari di polizia gli chiesero della moglie, la Sienne Boca Kosuta, le ammissioni furono immediate: ella lo avrebbe affiancato nell'opera di spionaggio.

Mentre la Kosuta veniva anche lei fermata a Trieste nello stabile di via dei Giardini 75, dove abita suo suocero, Antonio Hafner, capo operaio dell'Ilva e noto attivista comunista, per essere poi tradotta nelle carceri femminili di Roma, «Le Mantellate», il contegno dell'Hafner di fronte agli agenti del controspionaggio recatisi in Questura per interrogarlo, mutava di tono; la spia confermava tutto quanto già confessato ma non aggiungeva una parola di più.

Che cosa spingeva Angelo Hafner a chiudersi ora nel più assoluto riserbo? Perchè egli ha apparentemente trascurato le più semplici misure di sicurezza personale per sè e per sua moglie tanto da gettarsi praticamente nelle braccia della polizia? Il C. S. ha formulato varie ipotesi, ma tutte in sostanza si basano su due possibilità. Quella che la spia si sia reso responsabile di qualche errore e di qualche insubordinazione nei confronti di coloro che l'hanno avuto al soldo per anni e quindi nell'alternativa di essere «giustiziato» insieme a Boca, secondo le ferree leggi delle organizzazioni spionistiche, o di farsi arrestare abbia scelto quest'ultima via; oppure che l'«errore» gli sia stato imposto in modo qualsiasi, ma tanto evidente da togliergli di mano.

E che dire poi, se risulterà vero, per Boca Kosuta, quanto per ora è solo ventilato, e cioè che le informazioni sulla bellissima moglie dell'Hafner coinciderebbero con quelle riguardanti l'attività di un'inafferrabile spia cecoslovacca? Questa, di cui si conosce solo il nome di battaglia, «Mariuska», qualche anno fa riuscì a sfuggire all'Interpol che la andava braccando a Vienna, dopo che un cittadino austriaco a nome Harel, caduto nelle mani della polizia, l'aveva denunciata. Uno dei compiti accertati della donna era quello di incontrare in giorni prestabiliti le spie provenienti dall'Italia.

D'altra parte una sola cosa può essere data stamane come certa, con il riserbo che circonda le operazioni dei carabinieri del C. S. in corso a Milano, a Napoli e praticamente in tutta Italia: La Kosuta ha ammesso anche lei le sue responsabilità nel corso degli interrogatori alle Mantellate, confessando tra l'altro di avere sostituito il marito nella trasmissione di notizie segrete ogni qualvolta questi si allontanava da Trieste. La coppia dunque è già stata denunciata all'autorità giudiziaria per violazione degli articoli 256, 257 e 380 del Codice Penale, e cioè per possesso di mezzi di spionaggio, procacciamento di notizie, eccetera, reati che prevedono la reclusione da uno a quindici anni.

g. n.

BUIO FITTO SULLA TENTATA RAPINA DI VILLANOVA BIELLESE

Il malvivente infierì selvaggiamente sulla vecchia

Dopo averla colpita col matterello le spezzò sul capo un fucile da caccia - La donna non ancora in grado di parlare - L'aggressore (che cercava evidentemente il frutto della vendita di due bovine effettuata dai Roncarolo) ha dimenticato una giubba

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

Poco prima delle ore 11 il Procuratore della Repubblica dott. Calvelli, si è portato al capezzale di Teodolinda Roncarolo per interrogarla, ma la donna non è ancora in grado di parlare.

L'aggressione di cui essa è rimasta vittima nel pomeriggio di ieri nella cascina isolata a mille metri in linea d'aria dall'abitato di Villanova Biellese, in cui risiede con il marito, continua ad essere avvolta nel mistero. Pare però accertato che una sola persona abbia aggredito l'anziana contadina.

I carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Biella, che si occupano della faccenda in collaborazione con i militi della stazione di Mottalciata, proseguono intanto attivamente le indagini. Tra l'altro hanno trovato il fucile da caccia di proprietà del Roncarolo. L'arma è spezzata in due nel punto in cui il calcio si restringe per sostenere la canna.

Sul tavolo della cucina è stato rinvenuto un album a fumetti aperto a «Il sogno senza fine» che la Roncarolo stava leggendo essendo sola in casa perchè il marito si trovava al lavoro nei campi. Ad un tratto è entrato l'aggressore. Quello che è successo dopo lo si potrà sapere solo quando le condizioni di salute permetteranno alla donna di essere interrogata a lungo.

Una versione molto attendibile è che la donna abbia risposto con un rifiuto all'ordine impostogli dal malvivente di consegnargli alcune centinaia di biglietti da mille ricavati qualche giorno prima dalla vendita di due bovine. L'uomo l'avrebbe allora colpita con un matterello tolto dalla parete alla quale era appeso, per tramortirla. Ma la Roncarolo, che è di costituzione particolarmente robusta, ha resistito impavida alla gragnola di colpi che le piovevano addosso.

Anzi, ad un certo momento, sarebbe corsa nell'attigua camera da letto per impugnare il fucile da caccia del marito, custodito in un armadio.

L'arma era scarica, per cui l'aggressore, dopo un attimo di esitazione, si è nuovamente scagliato contro di lei strappandole di mano il fucile e percuotendola ancora più selvaggiamente con l'arma impugnata per la canna come una clava.

Colpi violentissimi hanno raggiunto la sventurata donna specie al capo scollandole letteralmente il cuoio cappelluto prima che essa si accasciasse al suolo. Il malvivente si è poi dato alla fuga dopo essersi sbarazzato della giacca macchiata di sangue, senza aver toccato nulla. Il denaro è stato infatti trovato al suo posto in un cassetto facilmente accessibile.

La Roncarolo, dopo avere ancora cercato di rialzarsi e di salire sul letto per adagiarvisi, come indicano le tracce di sangue lasciate sul pavimento e sulle coperte, si è definitivamente abbandonata priva di forze. Qualche tempo dopo, poco prima delle 18, il marito Felice Roncarolo, di 62 anni, l'ha trovata stesa a terra in una pozza di sangue accanto al letto.

La medicazione delle ferite riportate dalla donna ha richiesto ben tre ore e mezzo: complessivamente il medico di guardia presso il nostro ospedale ha dovuto praticarle ottanta punti di sutura.

p. m.

Togliatti trascorrerà la convalescenza in Piemonte

Partirà da Roma verso la metà di giugno - I medici gli hanno consigliato una zona di media collina dove rimarrà tutta l'estate

Roma, martedì sera.

Il leader del partito comunista italiano on. Palmiro Togliatti partirà per il Piemonte verso la metà di giugno per compiervi la sua convalescenza in una zona di collina. Le condizioni di salute dell'on. Togliatti vanno, se pure lentamente, migliorando e i medici curanti hanno consigliato un clima di media collina per non aggravare il sistema circolatorio del paziente piuttosto appesantito. Il riposo dell'on. Togliatti durerà tutta l'estate.

Da parte delle Botteghe Oscure si è precisato che il leader comunista durante la sua assenza non sarà sostituito, almeno ufficialmente.

Le pratiche correnti saranno esaminate dai singoli uffici, come già avviene normalmente, mentre le questioni di particolare rilievo saranno sottoposte dal vice segretario del partito on. Longo direttamente a Togliatti nel suo ritiro piemontese.

L'agitazione dei mondariso

Comunicato dell'Associazione dei produttori agricoli

Vercelli, martedì sera.

L'Associazione tra i produttori agricoli delle provincie di Vercelli, Pavia, Novara, Milano, Alessandria e Mantova, ha emesso oggi il seguente comunicato:

«Ad evitare equivoci e per impedire il successivo diffondersi di notizie non rispondenti al vero, si rende noto che le tariffe per la monda e per il trapianto del riso 1955 che gli agricoltori si impegnano di corrispondere sono le seguenti: Mondariso locali, uomini e donne, dai 15 ai 65 anni: lire 1287 per ogni giornata di 8 ore, oltre un kg. di riso, una minestra oppure una indennità corrispondente a lire 55; Mondariso forestieri, uomini e donne, dai 15 ai 65 anni: lire 1170 oltre un kg. di riso, vitto e viaggio andata e ritorno.

«Queste sono, precisamente le tariffe e le condizioni già in vigore nel 1954 e ciò malgrado l'aggravato disagio economico dei risicoltori da tutti riconosciuto».

Sciagura stradale

Un morto e un ferito nei pressi di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Stamane un'auto guidata dal trentunenne Carlo Gho, con a bordo l'agricoltore Carlino Cavanna di 32 anni, entrambi da Castellazzo Bormida, giunta nei pressi del santuario Madonnina dei Centauri è uscita per cause imprecisate fuori strada, capovolgendosi. Il Gho è morto sul colpo per la frattura del cranio e lo sfondamento del torace, il Cavanna è degente al nostro ospedale con prognosi riservatissima.

Stamane in Corte d'Assise a Enna

Battaglia fra i periti al processo Vassallo

La deposizione del farmacologo fiorentino che sostiene di aver trovato la stricnina nelle viscere del notaio - Si discute ancora sul famoso pacco dei reperti

Nostro servizio particolare

Enna, martedì sera.

Com'era nelle previsioni generali la battaglia delle perizie e dei reperti, dal cui esito dipende la sorte di Assunta Vassallo, è divampata stamani violentissima fin dal momento che è salito sulla pedana dei testimoni il perito fiorentino prof. Alazzi Mancini, docente di farmacologia.

Il teste ha dovuto ammettere, a precise contestazioni, due circostanze importantissime per la difesa. Ha convenuto cioè che con il metodo usato dal perito palermitano prof. Capuano anche se fatto usando come solvente l'etere, tenuto conto della quantità rilevante di stricnina, il prof. Capuano avrebbe egualmente dovuto trovare il veleno. Ha ammesso anche che, in ogni caso, facendo la ricerca della morfina, per la quale ricerca il prof. Capuano usò, come solvente, anche il cloroformio, la stricnina, se esisteva, avrebbe dovuto venire in evidenza. Il che, praticamente, viene a confermare che i periti palermitani usarono sistemi utili e adatti a trovare la eventuale stricnina.

Questo, naturalmente, non significa che il prof. Alazzi Mancini dal canto suo non abbia poi reperito nella sua ricerca, la stricnina nei reperti che ebbe ad esaminare.

Subito, in apertura, l'avvocato Cassinelli, ha chiesto al teste come mai egli nella perizia affermò che il prof. Capuano non operò tanto bene nel cercare il ritrovamento della stricnina, poi nei successivi chiarimenti forniti al giudice istruttore affermò invece che la soluzione eterea adoperata dal prof. Capuano doveva egualmente portare al ritrovamento della stricnina, considerata la quantità rilevante.

Il teste ha risposto chiarendo che egli ritiene che il prof. Capuano abbia errato quando non operò portando a secco l'estratto stricninico, prima di arrivare a un suo fissaggio, ma che comunque, indubbiamente, anche con il procedimento adoperato, il prof. Capuano avrebbe potuto e dovuto rintracciare la stricnina. Infatti, ha aggiunto, con l'etere solforico si sono estratte anche delle quantità minime di stricnina, ma ancora più sensibile e certa è la ricerca che si fa col cloroformio. Trovandosi però, come ha detto anche il clinico fiorentino prof. Greppi, una grande quantità di stricnina, anche l'estrazione eterea era sufficiente ad estrarre la stricnina.

La Difesa passa quindi a svolgere la seconda parte del suo piano d'attacco, riguardante sempre la famosa sparizione dei reperti, per un certo periodo di tempo, dagli uffici giudiziari di Firenze. L'avvocato Vizzini, infatti, vuol sapere dal perito se dopo il risultato nettamente positivo di Firenze e la presenza di quantità rilevanti di stricnina rintracciate, si prospetti l'ipotesi eventuale che il reperto pervenutogli a tanta distanza di tempo potesse essere stato manomesso.

Questa domanda suscita un vivacissimo incidente tra i difensori e il P.M. che si oppone alla proposizione di essa. Il Presidente tronca l'acceso battibecco con una ordinanza con la quale non ammette la domanda. L'avv. Vizzini chiede allora se il perito abbia saputo, anche attraverso i giornali di Firenze, parlare della sparizione dei reperti dagli Uffici finanziari. Il teste ammette di ricordare che i giornali di Firenze pubblicarono qualcosa in merito a questi reperti ma non ricorda di cosa si trattasse. Ricorda invece che quando fu aperto il pacco dei reperti dinanzi al giudice istruttore di Firenze, mancavano i barattoli contenenti i visceri del defunto notaio, ma apprese poi che essi erano stati interamente consumati nelle precedenti perizie palermitane.

Alle 12 l'udienza viene sospesa per un quarto d'ora, per dare a tutti un po' di riposo dopo questa prima faticosissima indagine. Nel pomeriggio la difesa intende svolgere una seconda parte dell'attacco relativamente alla capacità di assorbimento della stricnina da parte di un individuo e della sua forza mortale in un determinato periodo di tempo.

Franco Chines

CRONACA

Vittima di un dissesto si avvelena con il gas

Un operaio metallurgico — Serafino Barengo, di 58 anni, abitante in via Bosio 41 — si è tolta la vita ieri con il gas. L'anno scorso era morta la moglie; recentemente aveva investito tutti i risparmi in una serie di speculazioni sbagliate. Per dimenticare questa traversia si era dato al bere; di quando in quando manifestava propositi suicidi, che ieri ha posto in atto: chiusosi in casa, ha aperto i rubinetti del gas e si è lasciato morire.

Auto contro triciclo

Alle 10, in corso XI Febbraio, un'automobile guidata dal ventunenne Piero Orecchio, abitante in quel corso stesso al numero 18, ha investito il triciclo dello spedizioniere Ugo Garello, trentatreenne, abitante in via Madama Cristina 118. Il Garello è stato portato all'ospedale Maria Adelaide con la frattura di una clavicola: guarirà in trenta giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Carlo Verino

la famiglia lo ricorda. La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo il 26 maggio alle ore 8,30.

TORINO - A. IX - N. 122
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
24-25 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

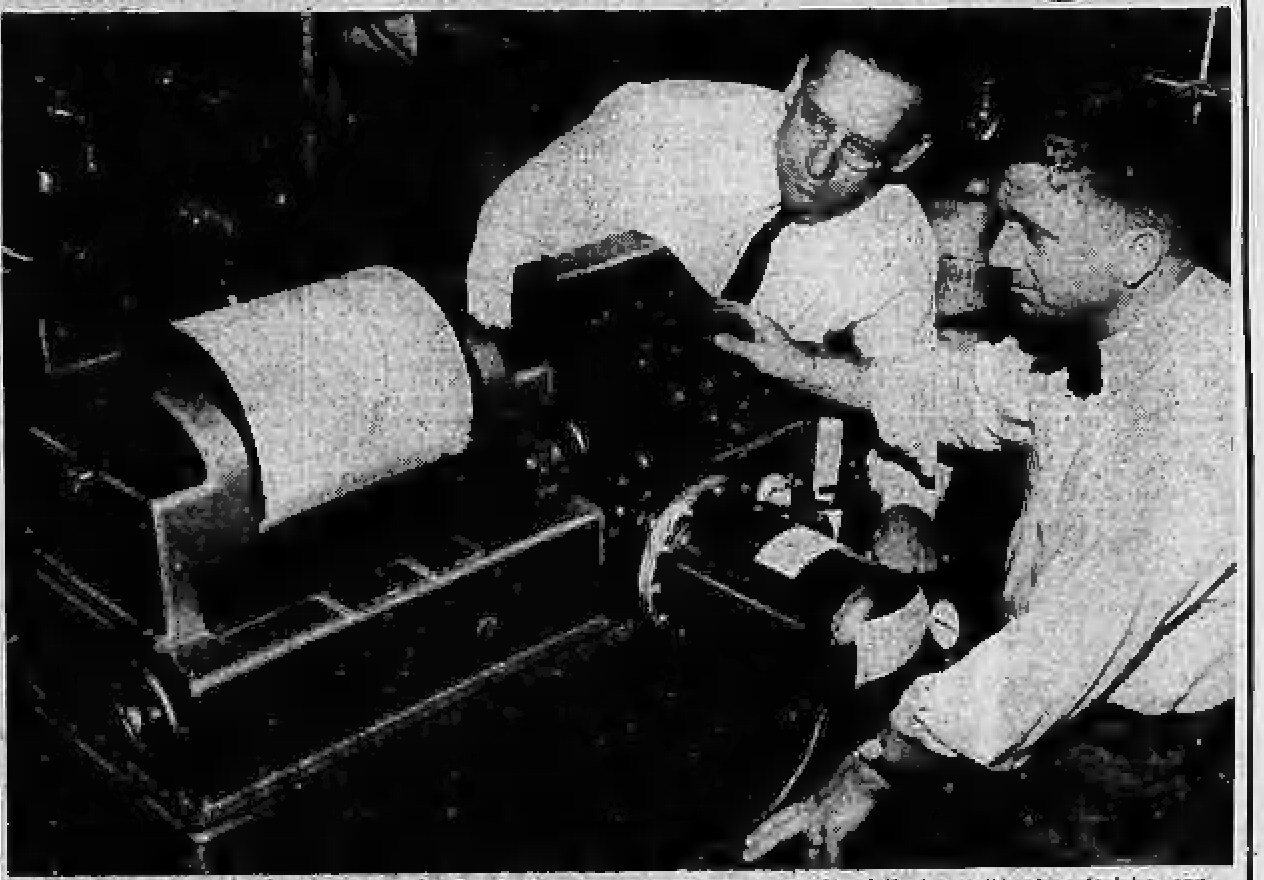
Margaret, prima di partire per la Germania

Prima di partire per la Germania occidentale, la principessa Margaret ha fatto una breve passeggiata a cavallo sul piano di Windsor. Con lei sono il duca di Edimburgo e, al centro, un ospite della famiglia reale inglese. Margaret si è recata ieri in Germania per ispezionare reparti di truppe britanniche. A causa della epidemia di febbre tifoidea verificatasi nella Ruhr, la permanenza della principessa da 48 ore è stata ridotta a sette. A Wuppertal ella ha consegnato il nuovo vessillo al 15° reggimento «Suffolk» del quale è colonnello. Nel tardo pomeriggio, dopo un tè offerto dal comandante, Margaret è ripartita per Londra

Esther Williams in visita a Londra

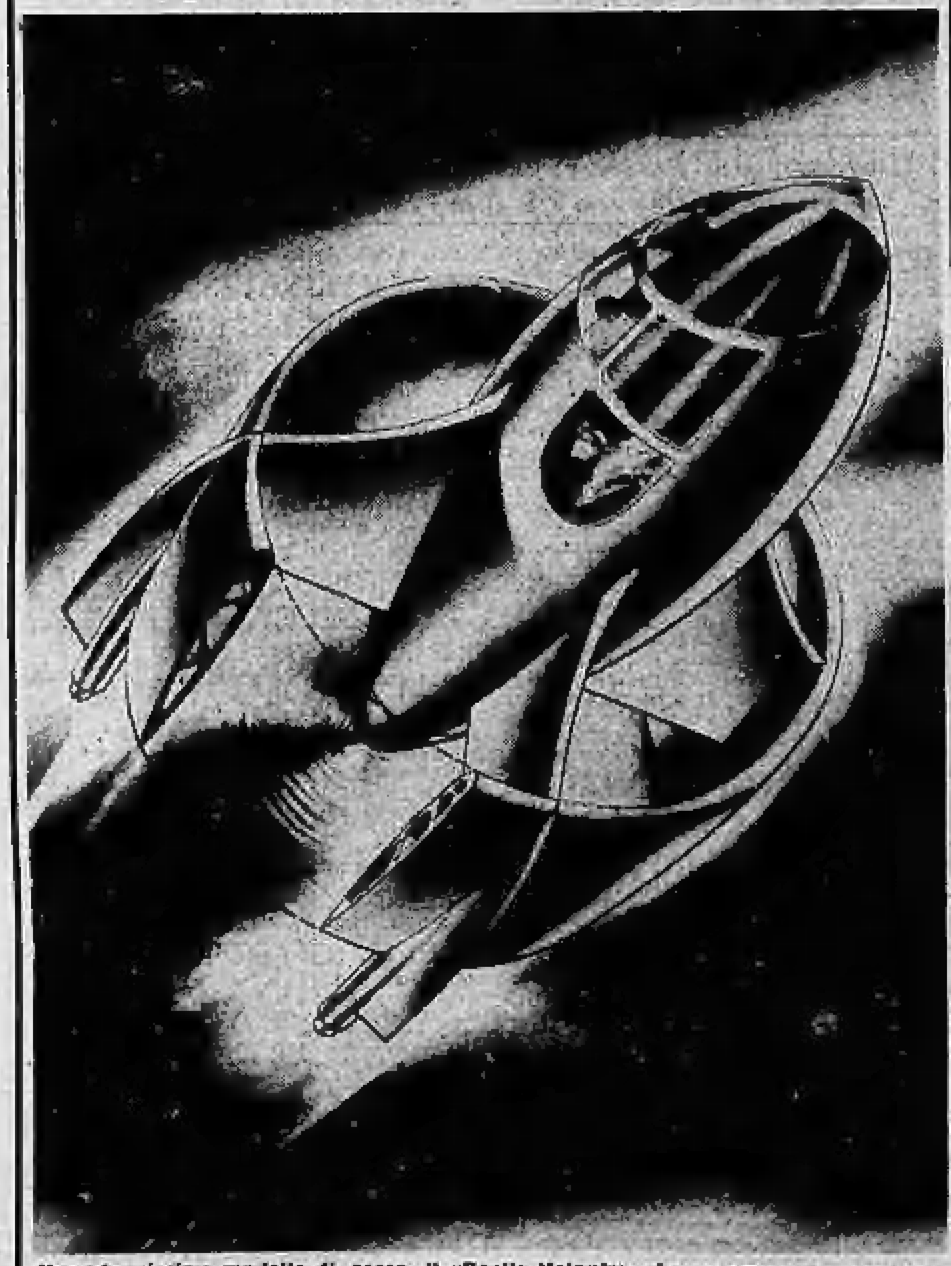
Esther Williams e il marito Ben Gage, che hanno assistito al Festival di Cannes, stanno visitando numerosi Paesi europei. Eccoli ritratti all'aeroporto di Londra appena scesi dall'aereo che li ha portati dalla Danimarca

Controllo dell'aria a Los Angeles



Il dott. Renzetti e il dott. Roger, della Fondazione americana per lo studio delle impurità atmosferiche, controllano a Los Angeles un nuovo apparecchio che registra la percentuale di idrocarbone esistente nell'aria

Strano aereo del futuro



Uno stranissimo modello di aereo, il «Barile Volante», che assomma le caratteristiche del razzo e dell'elicottero. La stabilità del volo dipende da quattro alettoni che formano corpo unico con una sezione cilindrica verso le cui estremità sporgono quattro turboreattori di propulsione. Esso sarebbe in grado di decollare verticalmente e di raggiungere, ad alta quota, velocità supersoniche

Vicenda drammatica nelle acque del Mare del Nord

Una scialuppa, che faceva ritorno da una missione di ricerca di una nave in pericolo nel Mare del Nord, si è rovesciata a causa delle cattive condizioni del mare quando si trovava nelle vicinanze del porto di Arbroath. Sei dei sette uomini di equipaggio sono morti. Ecco la scialuppa capovolta sulle rocce. (Publifoto)